TORINO
Anno 77 Num. 135
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

LA STAMPA

DOMENICA
6 Giugno 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Alb. Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170 Semestre L. 88. Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 1... imestre 52. — C. C. P. N. 2/1340.

Il porto di Algeri attaccato dagli aviatori dell'Asse

Dieci apparecchi nemici abbattuti durante incursioni su territorio metropolitano

Bollettino n. 1106

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato N. 1106:

L'aviazione dell'Asse ha bombardato questa notte il porto di Algeri.

Su Pantelleria, nel corso di violenti attacchi aerei, quattro velivoli sono stati distrutti dalle artiglierie.

Una duplice incursione aerea nemica causava danni e vittime nei dintorni di Taranto dove un «Liberator» precipitava colpito dal fuoco della difesa.

Batterie contraeree entrate in azione contro una formazione nemica che sorvolava il territorio della provincia di Trapani abbattevano con aggiustato tiro 4 apparecchi. Un altro bimotore si inabissava in mare nei pressi dell'isola di Favignana in seguito a combattimento con la nostra caccia.

Nel cielo di Malta cacciatori germanici hanno abbattuto una Spitfire.

Fra la popolazione della provincia di Taranto a seguito della incursione citata dal bollettino di oggi si deplorano 24 morti e 41 feriti.

La denatalità di guerra

In tutte le guerre c'è un potenziale di natalità perduto. Nella guerra 1914-18, in Francia, in Germania, in Gran Bretagna e in Italia, le vite potenziali perdute per diminuzione della natalità, si calcolano a sette milioni, mentre i morti furono 8 milioni. Secondo le statistiche elaborate da Franco Savorgnan, presidente dell'Istituto Centrale di statistica, la denatalità del triennio 1914-16 è stata molto maggiore della denatalità del triennio 1939-41. In Germania nel triennio '14-16 l'indice di natalità è disceso da 100 a 57 e nel '39-41 da 100 a 93; in Inghilterra da 100 a 80 nel '14-16 e da 100 a 85 nel '39-41. In Italia da 100 a 79 nel biennio '15-16 e da 100 a 90 nel biennio 1940-41. Anche per il 1942 il potenziale di natalità risulterebbe meno sacrificato nell'attuale guerra che nella passata. Non è prevedibile se questo migliore andamento demografico continuerà a manifestarsi col mutamento delle caratteristiche della guerra. In ogni modo era interessante notare che fino al 1942 il sacrificio di potenziale di natalità è stato relativamente mite e comunque molto meno sensibile del corrispondente periodo dell'altra guerra mondiale.

Per quanto riguarda la Francia, accanto ad una progressiva demobilità da 100 a 84 nel triennio 1939-41, si constata un notevole aumento della mortalità infantile e delle età avanzate. Il bilancio demografico del 1941 si è chiuso per la Francia con una eccedenza di 400 mila morti, senza contare i caduti in combattimento. Le guerre costano non soltanto per i morti, ma più ancora per le vite che avrebbero potuto nascere e che non sono nate, e in Francia, dove la guerra è durata meno di un anno, presenta il singolare fenomeno di un bilancio demografico enormemente passivo, dovuto alla diminuzione della natalità, e all'aumento della mortalità infantile e senile: tributo di vittime al disastro che segnò la rapida e ingloriosa sconfitta.

*

Tre aerei nemici abbattuti sulle coste norvegesi e olandesi

Berlino, 5 giugno.

Unità di scorta della flotta tedesca hanno abbattuto ieri, al largo della costa olandese, due apparecchi da caccia nemici.

Si apprende inoltre da fonte militare che presso le coste norvegesi un altro apparecchio britannico è stato abbattuto dalla contraerea della marina tedesca.

Goebbels e Speer precisano le ragioni per cui l'Asse ha fede assoluta nella vittoria

Tre milioni e mezzo di tedeschi hanno chiesto di essere impiegati nei servizi ausiliari - Volontà di capi e di popolo di combattere sino in fondo

Berlino, 5 giugno.

Allo Sportpalast ha avuto luogo oggi nel pomeriggio una grandiosa manifestazione alla quale hanno preso parte varie migliaia di operai addetti all'industria degli armamenti e di appartenenti alle varie organizzazioni del partito nazionalsocialista.

La guerra totale

Ha parlato il ministro della propaganda dottor Goebbels il quale dopo avere esaltato l'opera compiuta dal ministro Speer che si è meritato la riconoscenza di tutto il popolo germanico ha dichiarato che i milioni di lavoratori tedeschi d'ambo i sessi hanno pienamente risposto all'appello lanciato dal Führer. Il bilancio della produzione degli armamenti — ha detto il ministro — costituisce già la chiara dimostrazione del successo della guerra totale proclamata nel febbraio scorso. Anche oggi come allora si tratta di concentrare tutte le forze verso l'unica meta, la vittoria.

Il Ministro ha accennato quindi allo slancio con cui il popolo germanico ha risposto all'appello per la guerra totale, dicendo come in questi cinque mesi si siano presentate circa tre milioni e mezzo di persone per essere impiegate nei servizi ausiliari. Due milioni e mezzo di queste offerte sono state già esaminate e accettate. Ciò ha reso possibile distrarre dal processo produttivo molte centinaia di migliaia di uomini che sono passati nelle file dei combattenti.

L'oratore è venuto quindi a parlare della guerra dei nervi ingaggiata dal nemico contro il popolo germanico.

Il popolo tedesco è deciso a combattere fino in fondo e in questa volontà capi e popolo, fronte combattente e fronte interno sono assolutamente concordi.

Goebbels ha parlato quindi dei duri sacrifici che le popolazioni particolarmente colpite dall'offesa nemica virilmente sopportano, dando con ciò luminoso esempio di fermezza a tutto il paese e dimostrando come tutto il popolo tedesco sia disposto a subire anche i più duri sacrifici senza cedere fino a che il nemico sia stato piegato.

«Ecco perchè — egli ha detto — noi non parliamo di pace ma combattiamo per raggiungerla, predisponendo ogni cosa in modo tale da tener duro per tutto il periodo di tempo che sarà necessario per giungere alla vittoria finale. A questo scopo abbiamo dovuto ricorrere anche a provvedimenti apparsi impopolari soprattutto nel campo dell'alimentazione. Tutte le restrizioni che si sono dovute necessariamente adottare all'interno non sono però assolutamente nulla — ha ripetuto il Ministro — a confronto dei sacrifici che da settimane e mesi, giorno per giorno, notte per notte, stanno sopportando le popolazioni dei territori maggiormente presi di mira dai bombardamenti aerei del nemico che con brutale cinismo si accanisce contro inermi popolazioni civili.

Guerra aerea e settemarina

Contro il terrore anglo-americano sappiamo che vi è un solo metodo efficace: il controterrore. Tutto il popolo tedesco è oggi animato da un solo pensiero: quello di resistere. Lungi da noi l'idea del vanto e della minaccia. Registriamo soltanto e stringendo i denti attendiamo la nostra ora.

«Intanto — ha proseguito Goebbels — alla guerra aerea degli inglesi noi opponiamo l'arma settomarina. Le conseguenze di quest'ultima non sono dolorose e così appariscenti come quelle della guerra aerea ma non per questo meno gravi e importanti. Nel corso della guerra attuale sono state affondate a tutto il mese di maggio 26 milioni e 500 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico ad opera della marina e dell'aviazione del Reich. La portata di queste cifre può risultare solo se si pensa che la guerra sottomarina condotta dal 1914 al 1918 aveva portato l'Inghilterra con l'affondamento di appena 12 milioni di tonnellate all'orlo della rovina. Comunque, pur quanto elevato sia l'indice della produzione navale del nemico questa non potrà mai rimpiazzare il tonnellaggio ormai perduto.

E' nella natura di ogni guerra sul mari che essa si avolga con alterne vicende ma questa guerra non viene combattuta solo sugli oceani, nell'aria e sui campi di battaglia bensì anche negli istituti scientifici e nei laboratori. Ogni nuova tecnica di attacco provoca a breve scadenza una nova tecnica di difesa la quale a sua volta fa studi e trova nuovi mezzi di offesa. Particolarmente nella lotta sottomarina abbiamo avuto la questa, come nella precedente guerra, periodi di intensi affondamenti seguiti da periodi di scarsi successi. Come allora, il nemico sbagliò sovente, abbandonandosi a intempestive manifestazioni di esultanza, così anche nell'attuale conflitto l'indice della bilancia tenderà alla fine a nostro vantaggio. Su questo teatro di operazioni marittime il nemico deve attendersi col tempo perdite di carattere decisivo. Le sue arterie vitali verranno nuovamente tagliate e quindi le sue possibilità di successo definitivamente compromesse.

L'invasione dell'Europa

Sul fronte orientale continuano ad affluire nuove armi e nuovi uomini. Senza volere con ciò svelare al nemico le intenzioni del comando tedesco, il Ministro ha solennemente proclamato che il popolo germanico può stare assolutamente tranquillo che il suo potente sforzo per la guerra totale non sarà stato fatto invano.

Circa l'invasione dell'Europa, il Ministro ha detto che questo è un argomento sul quale soffiano particolarmente gli ebrei e ha dichiarato semplicemente che le forze armate germaniche sono preparate ad accogliere gli invasori. Dopo avere citato il parere del comandante della legione americana Reane Waring sul grave pericolo che rappresenterebbe un tentativo di invasione e del critico militare britannico Cyrill Falls sulle enormi difficoltà di una tale impresa il Ministro si sofferma ad illustrare le contraddizioni che sull'argomento si sono manifestate in questi ultimi tempi in campo alleato; egli ha quindi aggiunto che i nemici di varia risma che minacciano ora l'Europa sono soltanto una banda di impostori che cercano di sottomettere tutto il mondo e quindi anche l'Europa al predominio giudaico. Il Ministro ha sostenuto la necessità di bandire questo criminale complotto mondiale per salvare l'avvenire di tutta la civiltà.

Anche dietro all'ipocrita scioglimento del Comintern, il Ministro scorge e denuncia la mano del capitalismo giudaico che cerca con tale gesto di narcotizzare i popoli europei.

«La totale eliminazione del giudaismo dall'Europa — ha detto l'oratore — non è una questione di morale ma una questione della sicurezza dello Stato. Pochi giorni or sono uno dei maggiori esponenti del giudaismo annunciava un nuovo programma di pace della Casa Bianca che prevedeva praticamente la totale eliminazione della Germania dal rango dei popoli civili».

Avviandosi alla conclusione, il Ministro ha dichiarato che il popolo deve ascoltare il comandamento dei Caduti: lavorare e combattere. Chi non crede alla vittoria non è dei nostri; chi ascolta la parola del nemico è un traditore della nostra causa; chi offende col suo contegno l'olocausto dei nostri Caduti e il sacrificio del popolo, deve essere eliminato dai ranghi. Vogliamo vivere in una pura atmosfera di guerra. Oggi abbiamo quel Capo che ci mancava nell'altra guerra e la cui assenza fu la causa della nostra sconfitta. Il popolo tedesco possiede la forza delle armi e la forza dei cuori in proporzioni smisurate. Al suo fianco — ha affermato Goebbels — stanno valorosi e fedeli alleati, i popoli dell'Asse che hanno poi combattuto per la loro esistenza.

Quasi tutta l'Europa lavora al servizio della nostra guerra. Oggi più che mai il popolo tedesco si trova in questa guerra di fronte alla sua massima possibilità storica e potrà raggiungere la più grande vittoria della sua storia. Questa però non ci verrà regalata, ma dovremo guadagnarcela tenendo duro, combattendo e lavorando.

«La Germania — ha terminato il dott. Goebbels — sta coi suoi alleati di fronte al più infernale complotto contro la libertà umana che la storia abbia mai conosciuto. Non temiamo le sue minacce. A testa alta marciamo contro di esso. Il popolo tedesco è stato costretto a difendere la sua vita. Esso combatterà ovunque si presenti l'occasione. Alla fine di questa lotta è la nostra vittoria. I nostri nemici non vogliono crederlo. Noi lo dimostreremo».

La formidabile attrezzatura della produzione bellica del Reich

Prima di Goebbels ha preso la parola il ministro per gli armamenti e le munizioni Speer dicendo di essere autorizzato dal Führer a comunicare ai popolo tedesco i brillanti risultati conseguiti nell'ultimo anno dall'industria bellica soprattutto nel ramo della produzione delle armi e degli armamenti.

Egli ha soggiunto che per ovvie ragioni di prudenza di fronte al nemico, le cifre relative agli aumenti raggiunti dalla produzione devono limitarsi all'indice percentuale assegnato nelle varie branche senza indicazione di cifre assolute. Se contrariamente alle speranze dei nemici della Germania che contavano su di una progressiva diminuzione della sua produzione per mancanza di materie prime, è stato invece possibile registrare ogni anno un continuo aumento della stessa per raggiungere nel mese di maggio scorso cifre un primato, ha detto il ministro, questo è dovuto a una serie di fattori che trovano la loro origine prima nel piano quadriennale realizzato dal Maresciallo del Reich Goering.

Le cifre della produzione

Uno dei più importanti di questi fattori è stato lo scambio aperto e illimitato delle esperienze fatte dai singoli industriali nei metodi di lavoro e di produzione, nonchè allo scambio di personale tecnico specializzato al servizio di uno stesso ramo di industria. Ciò ha consentito una enorme economia e ha permesso altresì di supplire alla scarsezza di determinate materie prime. Gl'industriali hanno risposto con pieno senso di responsabilità in modo meraviglioso al nuovo sistema organizzativo di tutta l'industria del paese e il ministro ha citato all'ordine del giorno della nazione i nomi di quattordici grandi industriali che guidano con poteri dittatoriali i rami più importanti dell'industria degli armamenti. Altro fattore del successo ottenuto che ha permesso di raggiungere e perfino di superare i limiti di produzione stabiliti dal Führer è l'opera compiuta dall'operaio tedesco anche in momenti e in luoghi in cui il ritmo produttivo è stato turbato dagli attacchi aerei nemici. Hanno inoltre notevolmente contribuito al risultato raggiunto sia l'aumentata produzione delle principali materie prime quali il ferro e il carbone ricavati dalle miniere dei territori occupati, sia lo studio e la produzione di speciali leghe metalliche particolarmente utili all'industria degli armamenti. La produzione di rame, alluminio, magnesio, cromo, manganese e di altri metalli è oggi nel quarto anno di guerra a un livello tale che si può definire senz'altro sufficiente al fabbisogno. Fattore non meno importante dell'industria bellica è la produzione di energia elettrica che è in Germania in continuo aumento.

Il ministro è passato quindi ad elencare gli indici percentuali di aumento segnati nei singoli campi della produzione delle armi:

1) *Munizioni.* — Nel solo mese di maggio '43 la produzione in tonnellate ha superato di 6,3 volte la produzione media mensile del '41. Tale risultato è stato conseguito con l'impiego di soltanto il 50 per cento in più di operai, del 152 per cento in più di acciaio grezzo, del 57 per cento in meno di rame e solo del 2 per cento in più di alluminio. Il ministro ha soggiunto che considerate le grandi distanze dei vari fronti e le conseguenti difficoltà di fare affluire agli stessi i materiali, anche di fronte a una produzione superiore è necessario che le truppe non aprechino le munizioni.

2) *Armi.* — L'aumento della produzione di armi da fuoco di calibro superiore ai 3,7 centimetri di fronte al maggio '41 è stato del 400 per cento. In particolare si hanno i seguenti dati: negli ultimi quattro mesi la produzione di fucili è aumentata della metà, quella delle mitragliatrici è aumentata del 70 per cento, quella dei pezzi leggeri da campagna è stata quattro volte superiore a quella del '41 e infine quella dei cannoni pesanti e pesantissimi antiaerei è aumentata del 315 per cento. Inoltre la produzione dei nuovi cannoni pesanti anticarro iniziatasi appena nel '42 ha registrato dal fabbisogno di quest'anno un aumento del 220 per cento, mentre la produzione degli anticarro comuni di medio calibro è salita dal '41 del 600 per cento. Notevoli aumenti si sono verificati rispetto al '41 anche nella produzione di altre specie di armi quali i mortai, pezzi antiaerei leggeri, cannoni di medio e grosso calibro, ecc.

3) *Carri armati.* — Il numero totale dei carri armati leggeri e pesanti prodotti quest'anno è stato quattro volte superiore a quello del '41. Specialmente nel campo della costruzione dei carri pesanti, il cannoni da carro e del carro «Tigre» sono stati raggiunti risultati che superano qualsiasi aspettativa. Soltanto l'aumento della produzione mensile realizzato dal febbraio al maggio di quest'anno è del 200 per cento. Nel solo mese di maggio di quest'anno è stato fornito un quantitativo di carri superiore del 1250 per cento a quello dei carri consegnati in media ogni mese nel '41.

4) *Armamenti aerei.* — Anche in questo campo la produzione del mese di maggio ha superato di varie volte la media mensile del 1941.

L'elogio del Führer

Questi risultati, ha detto il ministro Speer, sono stati possibili grazie all'apporto insostituibile delle energie lavorative del popolo. Ai lavoratori e al popolo intero egli ha espresso quindi l'elogio e il ringraziamento del Führer il quale in riconoscimento dei meriti eccezionali da loro conseguiti nel campo del lavoro ha concesso a sette operai e dirigenti addetti all'industria degli armamenti la croce di cavaliere dell'Ordine del merito di guerra.

Dopo avere ricordato come il genio inventivo tedesco non sia rimasto inoperoso e sia pervenuto alla scoperta di sempre nuovi più perfezionati mezzi bellici, il ministro ha affermato che tutta l'industria germanica grande media e piccola, tesa nello sforzo continuo di procurare alle truppe al fronte sempre nuove e sempre migliori armi, è organizzata e distribuita su tutto il territorio del Reich in modo tale da non subire che le minime conseguenze dell'offesa aerea nemica. «Noi ci proponiamo — ha concluso il ministro — non soltanto di conservare durante l'anno in corso gli indici di produzione già raggiunti ma di superarli nella prossima primavera in misura notevole. In tal modo — egli ha detto — avremo la possibilità di fornire alle nostre forze armate nuove armi, nuovi carri, nuovi apparecchi e sottomarini. In una quantità tale da consentire ai nostri soldati non solo di affrontare ma di vincere definitivamente il nemico. Questo promettiamo solennemente anche ai Caduti per la patria assicurando loro che il sacrificio da essi compiuto non sarà stato vano.

La ricorrenza dello Statuto

Conferimento della medaglia d'oro al Valor civile alla memoria di Vezio Orazi

Roma, 5 giugno.

Domani, nella ricorrenza dello Statuto, la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sulle Torri delle Milizie e dei Conti e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo. Le bandiere nazionale e di Roma saranno issate all'Esedra arborea del Foro dell'Impero fascista e all'Esedra di Termini. Tutte le sedi governatoriali esporranno le bandiere nazionale e di Roma e così pure le sedi delle aziende governatoriali. Le vetture autofiloitramviarie e le altre un servizio pubblico, saranno imbandierate. Bande presteranno servizio nel pomeriggio o al Pincio o alla Basilica di Massenzio.

Domani, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio avrà luogo la consegna delle ricompense al valore civile e del Premio di fondazione Luca Seri per atti di eroismo.

La medaglia d'oro al valor civile verrà conferita alla gloriosa memoria di Vezio Orazi con la seguente motivazione: «*Prefetto di purissima fede fascista, verificatisi entro i nuovi confini atti di brigantaggio e di ribellione, si recava quasi giornalmente nei luoghi più pericolosi onde coordinare e intensificare l'azione degli organi di Polizia in stretta cooperazione con le Forze armate dello Stato. Più provato al fuoco in un conflitto durante il quale veniva ucciso un ribelle e altri tre venivano fatti prigionieri, sorpreso in un agguato durante il suo ritorno a Zara, sosteneva con animo intrepido, insieme a pochi valorosi, un aspro conflitto durante il quale, già colto colpito, perdeva la vita. Chiudeva così eroicamente la sua esistenza, spesa tutta per la grandezza della Patria. - 26 maggio 1943-XXI. Brevenico (Zara)*».

Le ardimentose imprese di un valoroso marittimo

Napoli, 5 giugno.

Protagonista di una drammatica e certo non comune avventura è stato il marittimo diciottenne Vito Sorrentino, di Torre Annunziata. Il Sorrentino, che già altre volte era stato naufrago a causa del silurramento della nave sulla quale era imbarcato, rimaneva tempo fa vittima, ancora una volta, del siluramento del suo piroscafo. Questa volta, mentre nella notte tempestosa egli tentava calare in acqua un'imbarcazione di salvataggio, la nave, colpita una seconda volta da siluro, si inabissava in mare e con essa gli altri marittimi che non avevano fatto in tempo a mettersi nelle scialuppe di bordo. Con atto coraggio e nobile slancio generoso il giovane e ardito marinaio, sfidando la furia degli elementi e l'imperversare della tempesta, con l'imbarcazione di fortuna che cominciava di già a fare acqua, riusciva a mettere in salvo quattro compagni che, all'estremo delle loro risorse fisiche, erano in balia delle onde in idiose.

Tuffandosi varie volte in mare, il Sorrentino riusciva a trarre in salvo quattordici soldati naufraghi, anch'essi di un altro piroscafo colpito dall'insidia di un'unità nemica. Raccolte inoltre fra i relitti altre due zattere, suddivise fra le tre imbarcazioni di salvataggio, il prezioso carico di marittimi strappati dal suo ardimento e dalla sua perizia marinara alla morte sicura. Poco dopo, malgrado l'oscurità della notte fonda e tempestosa, egli scorse, fra le onde schiumose un'altr'ombra, e si tuffò in mare e salvò il sub comandante Amedeo Astarita, che si dibatteva tra l'infuriare dei marosi.

Dopo alcune ore di pericolosa e sfibrante navigazione, i naufraghi, condotti dall'intrepido marinaio, vennero avvistati da un'altra nave e tratti in salvo. Al coraggioso marittimo, tornato a Torre Annunziata per qualche giorno per riabbracciare la moglie Maria Loffredo, anch'essa diciottenne, con la quale si era sposato poco prima del suo imbarco, i concittadini hanno tributato calorose feste.

Vaste azioni della Luftwaffe a oriente e a occidente

Importante fabbrica sovietica sul Volga centrata in pieno - Due mercantili affondati nel Mar Glaciale e 22 aerei abbattuti - Impianti industriali e il porto di Eastbourne gravemente colpiti

Berlino, 5 giugno.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma, fatta eccezione per alcuni combattimenti di importanza locale.

Una grossa formazione di apparecchi pesanti tedeschi, ha attaccato la scorsa notte una importante fabbrica sovietica di materiale bellico nella zona del corso centrale del Volga. Numerose bombe hanno colpito in pieno i grandi padiglioni della fabbrica dove sono stati osservati vasti incendi.

Nelle prime ore di oggi apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno affondato, nelle acque settentrionali del Mar Glaciale, due mercantili nemici stazzanti 6 mila tonnellate. La caccia di scorta ha abbattuto, secondo le notizie finora pervenute, 22 apparecchi sovietici; un nostro velivolo è andato perduto.

Le installazioni portuali di Algeri sono state bombardate la scorsa notte.

Durante un attacco compiuto davanti alle coste olandesi da cacciatori tedeschi contro unità di scorta della marina da guerra germanica, queste hanno abbattuto due velivoli nemici.

Una formazione di apparecchi veloci tedeschi da combattimento ha attaccato ieri il porto e gli impianti industriali di Eastbourne sulla costa dell'Inghilterra meridionale. La notte scorsa apparecchi pesanti da combattimento hanno attaccato singoli obbiettivi di importanza militare dell'Inghilterra centrale e meridionale. Da queste azioni due aerei tedeschi non hanno fatto ritorno.

I bolscevichi riordinano le forze dopo le enormi perdite nel Kuban

Berlino, 5 giugno.

La situazione di calma segnalata dall'odierno bollettino ha trovato piena conferma anche stavera nelle solite informazioni complementari diffuse al termine della giornata dal comando germanico. Nelle ultime ventiquattro ore non si sono verificati avvenimenti degni di nota in nessun settore del fronte orientale. Sia da parte tedesca che da parte sovietica l'attività si è limitata all'intervento — assolutamente normale in questa fase — di elementi da ricognizione e di guastatori.

Anche nel settore del Kuban non vi è stata traccia, per ora, di una qualsiasi ripresa offensiva sovietica. Dopo le enormi perdite di uomini e di materiali subite nei giorni scorsi a seguito del fallimento dei loro tentativi di sfondamento, i bolscevichi sono per ora ancora impegnati a riordinare le loro forze e a rifare con nuove fresche riserve le Divisioni più gravemente provate.

Pioggia di fuoco sulle retrovie

Gli sforzi che il nemico sta svolgendo in questo senso mediante movimenti di truppe e trasporti di materiale continuano naturalmente ad offrire degli obiettivi assai fruttuosi alla Luftwaffe. Formazioni da battaglia e di «Stuka» hanno bombardato colonne e convogli nemici lungo le strade ferrate e le altre linee di comunicazione nella zona di Krimskaja, colpendo inoltre depositi di munizioni nei pressi di Novorossijsk. Sono stati rilevati colpi centrati in pieno su numerose massicciate ferroviarie e stradali. Locomotive e munizioni in rilevanti quantità sono state fatte esplodere. Apparecchi da battaglia veloci sono intervenuti per tempo sotto controllo la zona della laguna che si stende lungo il fronte settentrionale della testa di ponte del Kuban: dieci canotti da sbarco sono stati distrutti. La caccia dava ancora una volta il suo valido appoggio all'azione dei bombardieri: dopo aver perduto otto apparecchi, il nemico ceduva il campo e le formazioni da battaglia della Luftwaffe potevano lanciarsi indisturbate sui loro obiettivi.

Alla repressione dei preparativi nemici hanno particolarmente attivamente anche le artiglierie, i cui tiri si sono rivolti in particolare contro movimenti di truppe segnalati nello spazio a nord-ovest di Krimskaja. Il cannoneggiamento tedesco prendeva di mira anche le postazioni dell'artiglieria sovietica, distruggendo in questa stessa zona sette batterie.

Nel settore di Welisch, a sudest di Welikie-Luki dove ieri ancora il nemico era proceduto all'attacco, i sovietici hanno di colpo desistito dai loro tentativi. Questa sosta momentanea ha consentito alle unità avanzate tedesche di consolidare le nuove posizioni sulle quali, subito dopo il loro vittorioso colpo di mano di lunedì scorso, sono state sorprese dal violento contrattacco sovietico condotto con forze considerevolmente superiori. L'efficace difesa di queste posizioni germaniche è merito, come risulta dai particolari che vengono resi noti oggi, non soltanto dei granatieri, ma altresì dei Panzerjäger e dei cannonieri.

Grazie al tempestivo intervento dei tiratori specializzati, i tentativi d'assalto sovietici sono stati stroncati quasi sempre al momento in cui la massa attaccante si metteva in moto. Il fuoco di sbarramento germanico ha bloccato così, quasi sempre nella fase iniziale, interi gruppi di carri armati sovietici. L'intensità dei tiri molti dalla difesa germanica attestata dal fatto che nel corso di questi cinque giorni di combattimenti difensivi le batterie di una unità della Bassa Sassonia dislocata nel settore di Welisch hanno sparato ben 30 mila granate. La durezza dei combattimenti svoltisi dai tedeschi in questo settore e la massa di fuoco con cui essi hanno formato l'urto nemico, si rivela in pieno attraverso alcuni altri dati forniti stasera da fonte competente: si apprende così che il quantitativo delle munizioni impegnate nella difesa delle suddette posizioni germaniche ascende a ben 1650 tonnellate, mentre soltanto di granate a mano ne sono state lanciate sul nemico ben 21 mila.

Sul Donez

Una intensa attività di artiglieria viene pure sottolineata nelle informazioni complementari di stasera dal settore meridionale della zona del Mius e del medio Donez.

A nord-ovest di Voroscilovgrad i ben diretti tiri dei cannoni tedeschi hanno ostacolato il nemico nei suoi tentativi per migliorare le posizioni delle sue batterie e per trasportare delle truppe oltre il Donez. Ad una piccola testa di ponte che il nemico manteneva ancora sul medio Donez, artiglieri appartenenti a formazioni della Renania hanno distrutto due posti appena approntati dai bolscevichi, fra cui uno di una portata di 40 tonnellate: in tal modo il nemico non ha più alcuna possibilità di collegamento con le sue posizioni stabilite da questa parte del fiume.

Nell'intero settore centrale si nota una stasi assoluta, appena interrotta da piccoli scontri di reparti avanzati. Da ieri anche l'attività aerea si è qui considerevolmente ridotta. Questa situazione costituisce indirettamente una nuova conferma dell'assoluto predominio aereo germanico, il quale si è manifestato nel grande attacco svolto tre giorni fa contro Kursk. La caccia germanica, che ha continuato ad effettuare dei voli di pattuglia lungo l'intero settore centrale, ha dovuto infatti faticare per scoprire degli apparecchi sovietici da ricognizione. Tre di questi aerei nemici che effettuavano dei voli staccati sono stati abbattuti.

Guido Tonella

Donne germaniche arruolate nei corpi volontari dei vigili del fuoco che si esercitano nelle spegnimento degli incendi. (Foto Transocean).

I "liberatori" durante l'altra guerra

Il ricordo che i francesi serbano dei soldati americani

Roma, 5 giugno.

Per dare un'idea del modo col quale i soldati nordamericani propagano e applicano i principi democratici di libertà basta ricordare il contegno che essi tennero nel 1918 nella Francia «alleata e amica».

Dal 10 dicembre 1918 al 13 dicembre 1919, cioè dopo l'armistizio e in un'epoca in cui gli Stati Uniti d'America erano non soltanto alleati ma amici della Francia, i soldati nordamericani commisero solamente nella città di Parigi 88 tra furti, assassinii, violazioni di donne e altri delitti. Ecco qualcuno dei più caratteristici esempi spigolati dai giornali:

Petit Parisien, 25 dicembre 1918: La notte di Natale otto soldati nordamericani svaligiano una gioielleria nel sobborgo di Sant'Antonio.

Le Matin, 15 gennaio 1919: All'uscita da un teatro un soldato statunitense afferra una donna che passa e la bacia. Poichè il marito protesta, egli lo uccide e fugge — Due soldati statunitensi uccidono un autista in via Taitbout.

Le Matin, 19 gennaio 1919: Sono stati arrestati 4 soldati statunitensi autori di 32 delitti. Al momento dell'arresto essi erano in procinto di assassinare una commerciante nella via Bajer per derubarla di 2000 franchi.

Petit Parisien, 17 agosto 1919: Sei marinai nordamericani hanno ucciso tale Footit nel bar da lui gestito in via Montaigne n. 6. Un ufficiale nordamericano, Luigi Bordil, ha sparato colpi di arma da fuoco in via De Bercy contro alcuni agenti della polizia francese.

Non si contano poi le violazioni di giovinette, le rapine a mano armata, i furti di gioielli, le risse, gli assalti ai vagoni nelle stazioni, i rifiuti di pagare nei negozi e altri vergognosi delitti che erano all'ordine del giorno in tutti i paesi della Francia in cui si trovavano le truppe statunitensi.

E tutto ciò in un paese alleato. E' facile immaginare che cosa sarebbero capaci di fare in un paese occupato, tanto più che da allora si sono perfezionati ancora nella delinquenza, com'è dimostrato dalle bellurie gesta che gli aviatori statunitensi perpetrano con sadico compiacimento e che tendono esclusivamente a alla distruzione di opere d'arte e di luoghi di culto e all'eccidio premeditato di donne e bambini.

Un nuovo governo instaurato in Argentina

Le dimissioni di Castillo

Lisbona, 5 giugno.

Si apprende da Buenos Aires che colà è scoppiato un movimento insurrezionale capeggiato dall'ex-ministro della guerra generale Ramirez e dal generale Rawson contro il Presidente della repubblica Castillo.

I rivoltosi hanno marciato sulla capitale occupandone gli edifici pubblici.

Castillo si è imbarcato su una nave da guerra.

Il generale Rawson ha rivolto al paese un appello in cui dichiara di volersi opporre ai soprusi del capitalismo ed alla manovra dei comunisti.

Secondo notizie pervenute da Buenos Ayres il presidente Castillo e il suo Ministro della guerra si sarebbero arresi al comandante della guarnigione militare di La Plata. Si informa inoltre che dopo averli fatto firmare l'atto di dimissioni dalla sua carica, il comandante di quella base militare avrebbe rimesso in libertà il Presidente.

Uomini del servizio di lavoro tedesco durante la costruzione di posizioni nelle dune della costa del Mare del Nord. (Atlantic).

CRONACA CITTADINA

Il Ministro Pareschi a Torino

Rapporto di prefetti e federali del Piemonte e della Liguria

Nel palazzo del Governo, il Ministro dell'agricoltura e foreste, Pareschi, ha tenuto rapporto ai prefetti, ispettori federali, ispettori agrari ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche della agricoltura delle provincie di Torino, Cuneo, Asti, Aosta, Alessandria, Novara, Vercelli, Genova, Imperia, Savona.

Al rapporto hanno partecipato il vice-segretario del P.N.F., Gana, il prefetto Marcellia per il Ministero degl'Interni, i presidenti della Confederazione fascista degli agricoltori e della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura, il presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari e il Commissario governativo dell'Associazione nazionale fra gli enti economici dell'agricoltura.

Prima del rapporto il Ministro Pareschi e il Vice-Segretario del P.N.F., Gana, accompagnati dal Prefetto e dal Segretario federale di Torino, dal prefetto Marcellia e dai presidenti confederali, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nella Casa littoria, e al Sacrario dei Caduti in guerra nel tempio della Gran Madre di Dio.

I premi e le ricompense a Palazzo Madama

A Palazzo Madama, stamane alle 11, avrà luogo la consegna delle ricompense al valor civile, dei premi: Giovanni Servais, Torri, Umberto I°, «Gazzetta del Popolo» e Bajetti; delle doti di fondazione De Bernardi e di altri premi dati da enti agli agenti municipali.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alla famiglia di Domenico Rubinetta, residente in Carignano, e a quella di Mario Rasmino, residente in Pesetta Torinese.

Istituto di Cultura fascista

Questa mattina al «Balbo»

«Cuori e armi d'Italia sull'insanguinato Don»

Conversazione del Capo Manipolo Caccadoro

Si ricorda che questa mattina, domenica 6 giugno, alle ore 11 precise, al Teatro Balbo, il fascista dr. Camillo Caccadoro, Capo Manipolo dei Battaglioni «M», reduce dal fronte russo, parlerà sul tema: Cuori e armi d'Italia sull'insanguinato Don. Seguirà un film Luce di guerra. L'ingresso è libero e gratuito.

Il vice-Segretario del Partito Gana tiene rapporto ai Federali piemontesi e liguri

Il Vice-Segretario del Partito Leonardo Gana ha tenuto ieri rapporto, a Casa Littoria, ai Federali delle provincie del Piemonte e della Liguria, intrattenendoli su problemi organizzativi riguardanti l'economia nazionale, specie nel settore agricolo, affermando-si particolarmente sulla collaborazione che il Partito intende dare per una sempre più efficiente applicazione delle norme impartite dai competenti organi.

La festa dell'Arma dei R. Carabinieri

Ieri mattina alle 8 e 30 nella Caserma del Battaglione Allievi Carabinieri è stata celebrata la 129.a ricorrenza della Festa dell'Arma. L'austera cerimonia è stata preceduta da una Messa celebrata dal cappellano ten. don Solero il quale ha pronunciato in seguito nobili espressioni di fede e di amor patrio. Il colonnello comandante il Battaglione dopo aver passato in rivista la perfetta formazione dei suoi soldati, ha rivolto ad essi un vibrantissimo discorso celebrando le glorie della Benemerita che da quando fu istituita, ai nostri giorni, ha scritto, dovunque, pagine fulgidissime di eroismo. Al termine del discorso la bandiera del Battaglione ha suonato gli inni della Patria e dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, tutti gli allievi hanno intonato la Marcia Reale. Infine il colonnello comandante ha scandito la formula del giuramento cui il Battaglione con ferrea voce ha risposto. La suggestiva cerimonia, tutta improntata ad un decisamente spirito militaresco, si è conchiusa al canto di inni patriottici.

Nuovi prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,75; agli (bianco e rosso) 4,20; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbuccie in foglie 2,70; bieta da erbuccie in cespugli 2,15; broccoli di rapa 2,80; bieta da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 2,30; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,80; cavoli broccoli senza torsolo 2,15; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli rossi a crauto 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori ai 12 cm. 2,50; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipollino per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,00; id. senza radici 4,50; romarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 8; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; melanzane lunghe 3,20; id. tonde 2,80; patate lunghe e gialle 1,80; id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,70; id. primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. id. di qualsiasi pasta e forma 2,60; peperoni da frutto grossi e medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90; peperoncini verdi per sotto aceti e rossi 4,60; piselli mangiatutto (taccole) precoci 6,10; piselli freschi da sgranare precoci 4; pomodori primaticci 3,40; porri a foglie mozze 2,80; ramolacci 1,30; rape 1,10; ravanelli 3,30; scorzonera 1,10; sedani da costa 3,80; spinaci senza radice con foglie intere, rossi verdi, non bagnate 2,70; id. con radici tagliate a 1 cm. dal colletto 2,10; zucchine precoci 3,60; zucche 1,50.

Una donna arrestata per strozzinaggio

L'interesse di tre mesi: 450 lire per mille lire

Tale Vincenza Mattiglienzo in Ballista in Tamagno, di 62 anni, abitante in via Zumaglia 13, ai suoi quasi coetanei ogni sera riceveva la visita di una sua consorella che, in cambio di una pensione di lire 300 mensili, le prestava un po' di denaro. Un prestito non importante, perchè di sole 1000 lire, trattandosi sempre di tre mesi. La Mattiglienzo, senonchè, al patto che la richiedente le firmasse una cambiale di 1450 lire, insomma, per mille lire mensili per tre mesi, esigeva un interesse di 450 lire. Fortunatamente l'illecito ed esoso contratto venne a conoscenza del Commissariato di servizio del Comando Militare Piazza, che denunciava all'autorità giudiziaria.

Nomine di nuovi Podestà a Pino e a Luserna

Il comm. rag. Arturo Battaglini, il cui nome è stato pubblicato ieri, è stato nominato podestà del Comune di Pino Torinese; l'ing. Guido Varisco, podestà di Luserna San Giovanni. Ecco alcuni precisati il provvedimento di nomina del Prefetto della Provincia.

Fiocco azzurro

La casa dell'ispettore di amministrazione sig. a La Stampa» Guido Martinelli è stata allietata dalla nascita di un bimbo a cui è stato imposto il nome di Franco. Al nostro collega ed alla di lui signora Enza Rosingana le nostre felicitazioni; al bimbo i più fervidi auguri.

Alla eletta coppia le felicitazioni più fervide della famiglia de La Stampa.

Sei arresti per evasioni annonarie

Otto polli morti di malattia - Olio e uova nascosti nelle valigie - Benzina sottratta alle ferrovie

Gli agenti della squadra annonaria notarono, alcuni giorni or sono, alla stazione di Porta Nuova, un individuo che portava una cesta. Lo fermarono e constatarono che essa conteneva otto polli morti, sia quel che è peggio, presentavano un colore violaceo che indicava chiaramente morti da tempo. L'individuo, giustificò recente Bartolomeo Grosso fu Bernardo, abitante in via Foligno 93 bis, venira fermato ed accompagnato al vicino Commissariato. I polli furono subito inviati al Macello ove un veterinario non soltanto li dichiarava in istato di putrefazione avanzato, ma dichiarava ch'erano morti di malattia e quindi nocivi alla salute di chi li avesse mangiati. Mentre il pollame sequestrato veniva distrutto, il Grosso era dichiarato in arresto e spedito in carcere.

Altri due arresti seguivano a Porta Nuova gli stessi agenti e sino quella di Giuseppe Siano fu Michele, residente a Baconasco, perchè sorpreso con cedoi chili di olio che egli trasportava in tre latte contenute in una valigia, e Stefano Rosa fu Lorenzo, bastonese, abitante in via Alfieri 20, il quale aveva in una valigia dieci dozzine di uova. Interrogato egli ha dichiarato di averle acquistate da persone a lui sconosciute.

— Gli agenti annonari hanno inoltre fermato e dichiarato in arresto Giuseppe Cipriani di Leonardo, casalingo, abitante in via Cuneo 104/a, in quanto, alcuni giorni or sono, ha venduto tre litri di olio al prezzo di lire 120 il litro.

Tutto l'olio quanto le uova sono state sequestrate ed immesse al normale consumo.

— La Milizia Ferroviaria della Stazione ha arrestato nel giorno di ieri tre manovali ferroviari di turno continuato in danno della amministrazione ferroviaria. Il primo ad essere scoperto è stato il manovale Guido Rinaldi che, mentre di un trattore per il rimorchio dei carri dallo scalo Vanchiglia ai vari rami della città si era fermato, si era appropriato di diciassette chili di benzina. Chi gliel'aveva consegnata, facilitando così con evasa registrazione il reato, era il manovale Francesco Paolo in Celesia, di 43 anni, abitante in via Cigna 11, il quale è pure stato tratto in arresto.

— Sempre allo scalo Vanchiglia è stato sorpreso con cinque chili di olio, il manovale Giovanni Battista Alasia in Carlo, di 52 anni, abitante in via Aosta. Infine Bertolino,

Una lettera d'amore

Prese la lettera con mano incerta, la voltò, lesse, con sommo stupore, il nome scritto sul retro della busta, un nome di donna e un indirizzo perfettamente sconosciuti. Era credibile che una donna la quale si chiamava anche col bel nome di Silvana, scrivesse proprio a lui? Assurdo!... Lettere di donne non ne aveva ricevute mai, nemmeno quand'era giovanissimo e studente, possibile che ne ricevesse ora, quando era, se non d'anni, d'aspetto, un uomo finito?...

Sedutte, perchè alla minima [illegible] le gambe si mettevano fastidiosamente a tremargli e aprì la busta. Trasecolò, leggendo le prime righe e si stropicciò gli occhi, temendo di travedere. Quella non era certo bella, ma quando volgeva il capo, con un moto lento, mostrava un profilo grazioso, dolce, che interneriva. Egli soffocò un sospiro.

— Signorina, è vostra questa lettera?

Lei la prese e saltò in piedi, diventata in viso tutta una fiamma.

— Come mai?

— L'avete spedita al mio nome e al mio indirizzo. L'ho ricevuta io.

— Ma non è possibile; non può essere vero.

— Non so se è possibile, ma so che è vero. Sono io che ho quel nome e che sto a quell'indirizzo.

— Allora lui... Lui mi ha mentito... Mi ha ingannata... Ma è orribile...

Egli se convenne. Certo, era orribile. Ma ella non doveva dubitare intanto della sua discrezione...

— Discrezione?...

Sembrava non capire. Della discrezione di lui, Sergio, a lei non importava un bel nulla, l'unica cosa importante era l'inganno, la menzogna dell'altro. Piangeva non per l'abbandono di una bimba punita, e Sergio commosso, spaventato, non osò ritirarsi subito. Rimase, rimase tanto da dar tempo a lei di asciugarsi gli occhi e di raccontargli la sua storia.

— Voi m'ispirate confidenza, avete l'aria così buona!...

Del resto — disse, umilmente — la colpa era più sua che d'altri. Il suo, come dire!, il suo Sergio non le aveva promesso mai nulla, aveva sempre detto che non doveva contare su di lui, che oggi lui c'era e domani non ci sarebbe stato più e che non bisognava, in nessun caso, attaccarsi troppo.

— Ma mi addolora l'inganno... Perchè darmi il vostro nome?... Cosicchè io non ho più nulla di lui, nemmeno il nome... Io penserò a Sergio, chiamerò Sergio e Sergio sarete voi e non lui...

— Capisco — egli disse, amaramente — ciò è molto doloroso per voi, è molto umiliante per me, ma che farci?...

La ragazza sentì di averlo offeso e gli prese la mano.

— Dovete perdonarmi, non so più quel che mi dico. E non abbandonatemi, io non ho nessuno, siete ora l'unica persona al mondo che conosce il mio segreto e che può darmi qualche parola di consolazione. Perchè non fare amicizia?...

Così fecero amicizia. E ora, dopo l'ufficio, Sergio sapeva dove andare. Incredibile, ma anche lui aveva degli appuntamenti, con una ragazza che ogni volta gli sembrava più dolce e carina, specie quando piegava un poco il collo e si mostrava di profilo. Andavano al cinema, al caffè e parlavano dell'altro stigmatizzando appassionatamente il suo misfatto. Poi ne parlarono un po' meno. Lei gli narrava ora della sua vita. Era impiegata in una biblioteca circolante e guadagnava poco. Le signore che venivano a prendere i libri da leggere si mostravano piene di pretese e a volte la trattavano male. Sergio s'indignava e voleva che smettesse subito quell'impiego. Ma dove sarebbe andata?... chiedeva lei. Di tornare a casa, al mio paese, dove non aveva più che i fratelli sposati, non se la sentiva... Ora, al cinema, si tenevano per mano e facevano. Ma lui era segretamente tormentato da una gelosia che non avrebbe mai confessato. L'altro, l'altro, il bel Sergio, l'amato, il mentecatto, il fatuo, dov'era, com'era!... Solo se avesse potuto immaginarlo, conoscerlo, sarebbe stato più tranquillo, e quel tormento si sarebbe placato. E mentre lei non aveva più voglia di parlarne, lui le rivolgeva domande su domande. Com'era! Così, alto, bruno, bello? Già, alla assentiva, a malincuore, era così, e con una cicatrice sulla fronte... Una cicatrice sulla fronte!... Oh bella! E non pronunciava per caso, l'erre!... No, non pronunciava l'erre. E aveva gli occhi chiari! Sì, aveva gli occhi chiari. Uno strano calore inondò il cuore di Sergio. Ma allora si trattava di Randa, del suo compagno d'università, Randa al quale egli passava le dispense, col quale studiava, in certe ostati torride, chiuso in casa, l'amico così scapato, allegro, burlone sempre, pronto a scherzare con le ragazze e con gli amici... Ma a lui voleva bene. Era sempre stato delicato con lui, quasi affettuoso. Non era partito per la guerra, ora!... Qualcuno glie l'aveva detto e che sia un pezzo non mandava più notizie. Ecco perchè aveva dato il suo nome. Era stato per fargli un dono di vita, d'amore... Sentì di lui egli non avrebbe mai conosciuto la dolcezza di scendere accanto a una donna e di tenerla per mano, seguendo un'avvenire d'affetti e di tenerezze comingati: la felicità, quale mai l'avrebbe creduta possibile.

— Non parliamo più di lui — egli disse fermamente — forse era stato malvagio ti quello che ti è sembrato.

Ella si strinse nelle spalle. Nel suo visino scompato dalle lacrime si diffondeva ora la tenerezza sorridente di un nuovo amore, diverso dal primo, intriso di gratitudine e di ammirazione e forse più profondo. Annui, volonterosa e convinta. — Non ne parleremo mai più.

Carola Prosperi

La chiesa dell'Ospedale di Loreto a Napoli distrutta dalle bombe americane. (Luce).

Caseggiato N. 84
I PORTINAI

Quando entrai qui, inquilino nuovo, mi si fece incontro un uomo sui trentacinque anni, mingherlino e biondiccio, tutt'arruffato e sbarbato, in maglietta gialla e pantaloni chiari, il quale mi si presentò. — Io sono il portinaio! — Piacere signor portinaio: si capisce subito il gran conto, e giusto non dico di no, che fai della tua posizione. Con tutto questo, non c'è benevolenza che possa evitargli l'immediata qualifica di sciocco. Bel problema per un moralista: la situazione dello sciocco nella società; e precisamente se lo sciocco abbia diritto ad essere rispettato come tutti, in quanto irresponsabile della sua sciocchezza, oppure se dev'essere sovvistato, in quanto dannoso per il consorzio civile. Scegliere, dunque, tra il cristianesimo e l'utilitarismo sociale. Comunque è da avvertire che il signor Virginio è uno sciocco forse irritante qualche volta, ma in fondo innocuo. Di giorno lavora come fattorino in una ditta di medicinali; a mezzogiorno e a sera, si fa subito bello ed approfitta d'ogni momento libero per mettersi a scherzare con le ragazze della tipografia o a molestare le passanti. Una mania innocente di vagheggino, che provoca baie e burle da parte delle ragazze. — Signor Virginio, — dicono esse, — Signor Virginio, la tale è innamorata di voi. — Lui si accende, si entusiasma. La tale è innamorata di lui? Ma tutte le donne si innamorano di lui. Ad ogni modo incominciamo da quella nominata: e lì a circuirla, a complimentarla, a farle il languido e l'ermino. Finchè colei, infastidita, se ne libera con ingiunzioni di vetrinaria popolana.

Ricordo che anni fa la moglie di Virginio pronunciava in grandi lili, per la gelosia. Oggi invece lo compatisce soltanto, è lei la prima a schernirlo, senz'alcun veleno; e quando proprio è stufa di vederlo, spiritosello, saputo, gaimedino, a mosconeggiare attorno alle ragazze, scuote la testa ed esprime un giudizio conciso intorno al grado intellettuale del marito, in maniera non certo conforme alla disciplina coniugale.

Povera donna, e mansueta, la signora portinaia. Giovine ancora, la gran corporatura le si sfascia, mentre il viso ch'è grosso e rauco, le procura una volgarità di virago. Tocca a lei la fatica voluminosa della portineria: distribuire la posta nelle caselle, indirizzare i visitatori dei numerosissimi inquilini, scopare scale e cortile, mettere in fuga i ragazzi che schiamazzano in cortile o sul pianerottolo, strillare se da una finestra gocciola della biancheria stesa o un vaso di fiori. Tutta energia e frazzonia cordialità, la signora portinaia. Eppure, questo donnone, riveste a volte gentilezze inaspettate: magari una parola sola, magari in un modo di sorridere, o di riavviare i capelli alla sua bambina scalmanata, magari infine in quel suo orecchiare frequente da golosa. Non si riesce a immaginarla giovinetta o innamorata, lo so, non si riesce a supporle fantasie o desideri, perchè vite cose queste, neutre, rimangono illeggibili. E tuttavia possiede un nome delizioso: Celestina — un nome d'infanzia e d'arcobaleni, di trecce col nastrino, di prima comunione. Dev'essere per la gioia di pronunziare questo nome, che gl'inquilini la chiamano spesso, talvolta per inerzia. Soltanto di notte, sorpresa nel sonno da un allarme aereo, c'è modo di scoprire in lei, sonnacchiosa e tonta, un'aria di bambina. Scende infatti cespiteo cespiteone nel rifugio, s'accoccola muta in mezzo al ciarpame, sorride a tutti, senza ragione, quasi a farsi perdonare di non riuscire ad essere ben sveglia e balda come sempre.

L'allarme aereo: è la festa del signor Virginio. Se tarda, lo attende con impazienza per giorni e giorni. Al primo urlo di sirena, si trova già in piedi, miracolosamente vestito, e armato della brava maschera antigas. Come un pipistrello si butta su e giù per le scale, suona tutt'i campanelli, invita tutti a discendere, rimprovera due innamorati che approfittano della confusione per attardarsi in un angolo buio dell'androne, si prende imperterrito male parole, raccomandando la calma che nessuno ha preso. Non è più un portinaio, allora: è il comandante d'una nave, o se mai l'ideo platonico del portinaio. E lui ad informare sull'incursione, a diffonderci in particolari tecnici sul volo e sul tiro delle batterie, e a dare le primissime notizie sugli effetti dell'attacco aereo, anche se ha colpito una città lontana duecento chilometri. Ad allarme cessato, si sgonfia, semplicizzisce; riprende a scherzacchiare con qualche ragazza, pare esca da una festa da ballo; e continuerebbe così sin quanto così, visto che c'è sempre gente che non ha voglia d'andare subito a dormire, se uno strattone imperioso della Celestina non lo riconducesse, buono buono, a letto.

Edilio Rusconi

I TESORI D'ARTE DI PALERMO distrutti dalle bombe americane

Quello che in oltre 10 secoli non hanno compiuto invasori d'ogni specie, e bar bari e unni e turcomanni, l'hanno compiuto in breve i supervandali d'oltre oceano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

PALERMO, giugno.

Incominciamo con la più insigne opera d'arte che [illegible] *ti la città. Incominciamo con il Duomo. Ora quel magnifico e fantastico tempio che ala fra il magico palazzo d'Oriente e la più aurea Moschea. Credo che nessuno lo ignori. Neppure di là dagli oceani. Gli americani, cui queste mie righe sono particolarmente dedicate, sanno dunque un qualsiasi volume di storia dell'arte. E poi dicano pure: — Ha quella mitra merlata, su quelle torri arabe, su questo impareggiabile giojello che non ha eguale al mondo, le bombe delle nostre Fortezze volanti hanno fatto il loro dovere. — Voglio inoltre precisare che una grossa bomba, lanciata con impareggiabile precisione, ha precisamente fatto scempio della absside mariata, mentre altre grosse schegge hanno scalpellato e deturpato in più parti le sottili decorazioni delle pareti del tempio.*

Una chiesa millenaria

Poi passiamo alla Reale Basilica della Magione, la chiesa normanna che un tempo i sacerdoti usavano celebrare la Santa Messa cingendo la spada. Essa risaliva — diciamo risaliva perchè ormai non esiste più — all'epoca delle Crociate e fu fatta costruire da Matteo Ajello, gran cavaliere di Guglielmo II, per i monaci cisterciensi. In seguito passò all'Ordine dei cavalieri teutonici, dei quali si vedevano ancora sul lavoro pavimento le lapidi sepolcrali.

Mille anni di vicende e di storia, ridotti ad un cumulo di informi macerie.

Passiamo alla chiesa della Santissima Annunziata, anch'essa interamente soppressa dall'elenco degli edifici monumentali della città. Iniziata tra il 1480 e il 1505 da Gabriele da Roma, essa fu poi condotta a termine da Domenico Gagini da Bissone, un architetto di origine lombarda il quale, nesso in Sicilia e stabilitosi per sempre a Palermo, fu il capostipite di una intera generazione di illustri artisti. E il Gagini arricchì il tempio con stupende colonne e con preziosi capitelli. Fortunatamente, perchè punti al sicuro il tempio, le bombe americane risparmiarono i dipinti che adornavano il soffitto del tempio, pregevolissime opere del pittore napoletano Mario De Laureto.

Poi passiamo ancora alla chiesa dell'Olivella, uno dei più puri perfetti esempi di architettura religiosa del 600 siciliano. Benchè quasi intatta nella facciata al punto da trarre in inganno chi si rechi a constatare i crimini che gli americani hanno commesso contro di essa, è invece tristemente distrutta nella parte interna. Una bomba di grosso calibro l'ha infatti colpita al centro del transetto, un'altra al centro della navata, un'altra ancora ha ridotto a un cumulo informe di pietre la bella absside e ha fatto crollare la grande cupola.

Poi passiamo alla chiesa di Santa Zita, quella che i paterniani chiamavano Santa Cita, opera barocca della fine del [illegible]. *Anche essa è ridotta a un ammasso di calcinacci di travi schiantate di stucchi e di sacri arredi sfilacciati, di informi macerie e di polvere. A questa chiesa sono legate le due sculture più insigni opere d'arte che esistano nella città. Incominciamo con il Duomo. Ora quel magnifico e fantastico tempio che ala fra il magico palazzo d'Oriente e la più aurea Moschea. Credo che nessuno lo ignori. Neppure di là dagli oceani. Gli americani, cui queste mie righe sono particolarmente dedicate, sanno dunque un qualsiasi volume di storia dell'arte. E poi dicano pure: — Ha quella mitra merlata, su quelle torri arabe, su questo impareggiabile giojello che non ha eguale al mondo, le bombe delle nostre Fortezze volanti hanno fatto il loro dovere. — Voglio inoltre precisare che una grossa bomba, lanciata con impareggiabile precisione, ha precisamente fatto scempio della absside mariata, mentre altre grosse schegge hanno scalpellato e deturpato in più parti le sottili decorazioni delle pareti del tempio.*

Poi passiamo ancora alla chiesa dell'Olivella, uno dei più puri perfetti esempi di architettura religiosa del 600 siciliano. Benchè quasi intatta nella facciata al punto da trarre in inganno chi si rechi a constatare i crimini che gli americani hanno commesso contro di essa, è invece tristemente distrutta nella parte interna. Una bomba di grosso calibro l'ha infatti colpita al centro del transetto, un'altra al centro della navata, un'altra ancora ha ridotto a un cumulo informe di pietre la bella absside e ha fatto crollare la grande cupola.

Poi passiamo alla chiesa di Santa Zita, quella che i paterniani chiamavano Santa Cita, opera barocca della fine del [illegible]. *Anche essa è ridotta a un ammasso di calcinacci di travi schiantate di stucchi e di sacri arredi sfilacciati, di informi macerie e di polvere. A questa chiesa sono legate le due sculture più insigni opere d'arte che esistano nella città. Incominciamo con il Duomo. Ora quel magnifico e fantastico tempio che ala fra il magico palazzo d'Oriente e la più aurea Moschea. Credo che nessuno lo ignori. Neppure di là dagli oceani. Gli americani, cui queste mie righe sono particolarmente dedicate, sanno dunque un qualsiasi volume di storia dell'arte. E poi dicano pure: — Ha quella mitra merlata, su quelle torri arabe, su questo impareggiabile giojello che non ha eguale al mondo, le bombe delle nostre Fortezze volanti hanno fatto il loro dovere. — Voglio inoltre precisare che una grossa bomba, lanciata con impareggiabile precisione, ha precisamente fatto scempio della absside mariata, mentre altre grosse schegge hanno scalpellato e deturpato in più parti le sottili decorazioni delle pareti del tempio.*

Poi passiamo ancora alla chiesa dell'Olivella, uno dei più puri perfetti esempi di architettura religiosa del 600 siciliano. Benchè quasi intatta nella facciata al punto da trarre in inganno chi si rechi a constatare i crimini che gli americani hanno commesso contro di essa, è invece tristemente distrutta nella parte interna. Una bomba di grosso calibro l'ha infatti colpita al centro del transetto, un'altra al centro della navata, un'altra ancora ha ridotto a un cumulo informe di pietre la bella absside e ha fatto crollare la grande cupola.

Poi passiamo alla chiesa di Santa Zita, quella che i paterniani chiamavano Santa Cita, opera barocca della fine del [illegible]. *Anche essa è ridotta a un ammasso di calcinacci di travi schiantate di stucchi e di sacri*

La Cattedrale di Palermo

Danni ancora più seri hanno riportato la chiesa di Santa Cross, il tempio delle Ree Penitenze, la chiesa barocca dei crociferi. Quasi irrimediabili sono infine le offese riportate dalla chiesa di San Salvatore, contigua ad un superbo monastero la cui facciata, dovuta ai disegni dell'architetto Paolo Amato, è quasi interamente crollata.

I monumenti civili

A proposito di capolavori del criptore architetto, va infine ricordato la chiesa di Santa Maria della Catena, insigne opera di Matteo Carlevari anch'essa quasi intatta nel prospetto e poi tutto un ammasso di rovine nell'interno. Le tre famose navate cui fanno seguito tutte le Storie dell'arte del Rinascimento per l'ardito pinco degli archi rialzati sulle colonne, sono crollate sotto il peso delle bombe. Come sono crollate le dotate di migliaia di volumi, e ricca di preziosi incunaboli. Anche l'edificio del collegio Massimo, in cui ebbe un tempo sede la Biblioteca nazionale, ha subito gravi danni specie al tetto, e l'interno che può considerarsi del tutto perduto.

Infine fu colpito da numerose bombe una incalcolabile danni a parte delle gallerie anche il Museo nazionale. Per fortuna però la sovraintendenza aveva provveduto a trasferire in luogo sicuro i pezzi più importanti; come le Metope intarsiate dei tempi di Selinunte e la celebre Annunziata di Antonello da Messina.

Ora, dopo aver passato in rassegna chiese, monumenti, biblioteche e musei nei quali gli aviatori di oltre oceano hanno voluto lasciare per la storia il loro indelebile segno e per il quale dovranno un giorno rendere conto non solo a noi ma al mondo intero, ora bisognerebbe dedicare un altro paio di colonne agli ospedali, agli asili, ai monasteri, alle scuole, ai cimiteri, persino ai cinematografi dove le bombe dei «Liberatori» hanno colto l'eterno sonno dei defunti.

Infatti nel dedicare questa corrispondenza ai pilati americani, noi gli si volevi subito far notare come essi, in pochi mesi, siano riusciti a distruggere con un'abilità veramente encomiabile quanto non sono stati in grado altri celebri barbari, altri saccheggiatori, altri incivili, i quali da quando esistono parecchie delle opere su menzionate hanno calpestato il suolo della nobile isola mediterranea.

E poi c'è ancora della gente che insiste a dire dei americani, dei vandali, degli unni, dei turcomanni. Lasciamo andare. Di fronte a certi privati, bisogna ragionare.

Pier Angelo Soldini

DIZIONARIO

Vino e torta I Greci chiudevano il vino in un recipiente e lo sommergevano nel mare per maturarlo, e il vino così maturato chiamavano *thalassites* in contrapposto all'*oinos athalassios*, il vinum *maria expers*, il «vino maturato nel mare». In che consisteva questa «maturazione» del vino per opera del mare? Si ritorna qui alla grande virtù del mare che è il «insaporire». Il mare rende sàpido tutto che tocca. Il mare dà sapore e intelligenza alle terre: le dà il sale. Confronta il vino che i Greci mettevano a maturare dentro il mare con i *prosalsa*, i montoni che sulla costa normanna pascolano l'erba tozza e grassa che la marea dell'Atlantico bagna due volte il giorno; confrontalo con le vigne bagnate dalle onde del Tirreno che dànno quel Moscato di Terracina così ultimato che in quel meriggio, a Minotti, assieme dentelimammo sullo Scoglio Incantato, subito che varcato il Pisco Montano e il faglio «a fetta di burro» fatto da Adriano nell'ultimo dei Lepini perchè l'Aurelia passasse lungheso il mare. Resta a dire che il vino così sommerso nel mare era dedicato a Mercurio perchè era «ermetico». Il mare porta civiltà. L'ultima parola è dei marini... Ehi. Tra correre sempre più presto in ferrovia e in automobile e volare, tra agitarsi sempre più e mischiarsi, i caratteri naturali della vita dell'uomo si omologano e confondono. La geografia perde a poco a poco i suoi caratteri morali. Già gli uomini che vivono vicino al mare non fanno più a tempo a essere più vivi, più intelligenti, più civili degli uomini che vivono nell'interno delle terre e sui monti. Gli uomini si universalizzano e sempre più si universalizzeranno. E' una evoluzione naturale, inarrestabile ed è inutile così l'esaltarla come il deplorarla. I valori morali della tradizione si sono ridotti ad argomenti letterari e trovano degno riposo nella prosa lucente e nostalgica di scrittori come Vincenzo Cardarelli o Rodolfo de Mattei. Avete mai visto fare una torta? In principio le materie prime sono separate una dall'altra: la farina, lo zucchero, i tuorli d'uovo la chiara, il burro, il lievito di birra, la pizzicarina di bicarbonato. Poi si riuniscono le varie materie prima in una unica pasta molle che si lavora lungamente. Infine si versa la pasta in una teglia nella quale si è fatto sciogliere del burro per ungerne la parati e la si mette al forno; e quando la torta è cotta o come dice «matura», traccia più non rimane del primitivo aspetto, del primitivo sapore, del primitivo carattere di quella materie prime. L'Europa in questo periodo è nella condizione delle materie prime che si riuniscono per comporre la pasta molle. L'analogia tra Europa e lavorazione della pasta, tra Europa e cottura della pasta è facile e lascio che il lettore se le faccia da sè per suo diletto. E' ovvia la conclusione che quando la torta sarà cotta a puntino, l'Europa sarà pronta a comporre unitamente con la sua grande appendice, l'Africa, un complesso geografico da poter bastare a se stesso e alla propria felicità. Perchè dimenticare il fine costante delle nostre fatiche, delle nostre sofferenze che è di essere felici? Per tornare al vino è esemplare in cura con che gli antichi toglievano tra loro e il vino il contatto «diretto» sia maturando il vino nel mare, sia appendendo le anfore sopra il focolare e affumicandole come prosciutti (i «fumoni Falerni»), sia mischiando al vino la resina del pino come fanno tuttavia i Greci. Nel che è sempre il medesimo principio di «incivilire» ciò che si beve (gli alimenti si «inciviliscono» mediante la cottura) che è il principio stesso della civiltà: togliere il contatto diretto tra noi e le cose e sostituirlo con contatti indiretti. Augusto Comte voleva incivilire anche l'amore stabilendo contatti indiretti anche tra l'uomo e la donna (vedi suoi amori con Clotilde de Vaux e sua teoria della partecipazione). Il sapore «indiretto» del vino che viene attraverso il sapore della resina, è come una pittura sotto vetro: più brillante e prezioso.

Alberto Savinio

Claudio Monteverdi all'ombra del Torrazzo

Alla città natale, che nulla potè dargli, Claudio Monteverdi serbò un'affettuosa riconoscenza, oltre che per la memoria di persone care e per un po' di beni ereditati, proprio per la giovinezza e l'esordio. Allontanatosene, vi tornò volentieri, la desiderò negli ultimi anni. Nulla poteva dargli Cremona, decadente anche nelle arti durante la dominazione spagnola, mentre Rinascimento e Barocco ornavano non splendida fecondità le terre governate dai principi naturali. Soltanto in Chiesa, custode di tradizioni e bisognosa di talenti che con le opere artistiche giovassero al moto della Reazione cattolica, avrebbe potuto trattenerlo a compensarlo; ma più del soggetti religiosi lo attraevano quelli profani, e la sua fantasia, repugnante dalla severità accademica, mirava alla innovazione spregiudicata e audace nelle più moderne tendenze. Succedere, per esempio, al suo insigne maestro, Marc'Antonio Ingegneri, maestro di cappella alla Cattedrale, o stargli accanto nell'officio, sarebbe stato molto lusinghiero, onorifico, ma, per la giusta ambizione giovanile, ristretto, limitato, provinciale. Stato di cose, dunque, e inquietudine lo spingevano altrove.

Ventidue anni a Cremona

Visse circa ventidue anni a Cremona in buon accordo col padre Baldassarre, medico, con i fratelli, fra i quali Giulio Cesare coltivò la musica, e le sorelle. (Della mamma si ignorano i dati biografici, di quegli anni non restano documenti nè lettere, e però l'avverbio probabilmente dovrebbe ricorrere spesso). Studiò grammatica e musica nel pubblico ginnasio normale, dove i Gesuiti insegnavano ai giovanetti laici, l'Università, cui accennò il Prunières, era anch'essa decaduta), e nel bello scrivere non acquistò destrezza, come l'epistolario dimostra ed egli stesso ammise più tardi si coltivò fino a cercare una estetica guida nei filosofi greci che l'umanesimo aveva quasi divulgato. La manifesta inclinazione alla musica gli valse presto non padre e presso alcuni ricchi amatori di quell'arte. Fu affidato all'Ingegneri, che, nato a Verona nel 1545, era venuto a Cremona nel '76, e già godeva buona nominanza, maestro, naturalmente, di polifonia. Questa tecnica, il contrappunto vocale, regolatamente austero nelle opere di argomento religioso, alquanto libero nei madrigali, e quasi spigliato nelle *canzonette* meno ortodosse dei mottetti, era pel musico d'allora l'oggetto degli studi superiori. L'Ingegneri, artista anche nella pedagogia, avrà mostrato al giovinetto gli esempi preziari dei maggiori, e imposto disciplina e concesso poche eccezioni.

Dopo qualche anno, forse tre o quattro solamente, il maestro poteva compiacersi del primo pubblico saggio di Claudio e leggere sul frontespizio il suo nome: *Sacrae cantiunculae tribus vocibus Claudini Monteverdidi cremonensis egregii Ingegneri discipuli*, il quindicenne si presentava umilmente col familiare diminutivo di Claudino e con composizioni piccolette, sacre canzoncine, la designazione propria delle poesiole e dei coretti nella pratica dei fedeli. Precedeva la dedica al «sempre reverendo signor Stefano Caninio Valcarrengo», in un curioso latinetto, che trascrivo non ritrovandola sui volumi finora pubblicati sulle opere di Monteverdi:

«Essendo sempre stata cosa inutile che coloro i quali desiderano pubblicare il frutto delle loro vegle cercano di rendersi più affezionata la persona da cui gualdata più delità. Io pensai che quella sarebbe per l'eguale in tu, a reverendo mio Caninio. A te poteva dedicare qualcosa di queste mie rare cantinciole, che intimamente amare per me, e nella benevolenza dimostrami, così delicatevi, non senza gran timore. Non la mia giovanissima età e la reale povertà della casa, e non disperavano. Tu mi proteggerai contro i malevoli e gli invidiosi, che s'accaniscono contro chi cerca dilegrare in te, e studia per esser degno. Col tuo solito animo lieto e la fronte serena accetti questo piccolo dono, qualunque esso sia.

Al tremonta, primi d'agosto 1582.

«Umile servo della Vostra sacra reverenza

«Claudino Monteverdi».

Quelle ventisei canzoncine, il cui sei son acconpagnate in una prima e una seconda parte, non da considerare quasi componimenti scolastici, sia per la elementarità della tecnica, sia per la tenuità della espressione non sempre viziosa a quella del testo. Pagnette ovvie, ricalcano modestamente i procedimenti usati, la linearità recitativa o la flessione della cantilena, la vicenda degli accordi e della imitazione. Il trapasso dal tempo pari al tempo dispari, eccetera. Confrontate con le contemporanee laudi filippine, spesso tanto pateticbe e vivaci, sembrano corrette e inerti. Quella sul testo del Cantico dei cantici *Quam pulchra es*, che più tardi ispirò un sensuale motteito monodico, è rattrappita e frigida.

I «madrigali spirituali»

Negli anni cremonesi Monteverdi compose anche i *Madrigali spirituali*, dedicati ad Alessandro Fraganesco, di cui è superstite soltanto la parte del basso, e le *Canzonette* a tre voci, che nel titolo ricordano ancora l'Ingegneri. Ne patrocinò, forse sovvenzionò, la stampa a Venezia nell'84 Pietro Ambrosini, «mecenate magnifico signore e patron onorandissimo». Nella dedica, firmata Claudio Monte Verde, questi ricordava che «una figura fatta di mano d'un poco saputo pittore prende riputazione dal luogo nel quale è stata riposta», e però egli offriva quelle sue prime canzonette a chi con «le qualità come anche per le infinite sue virtù» le avrebbe favorite e fatte sembrar migliori.

Anche queste son pagine semplicette, e tuttavia mostrano che due anni non eran trascorsi senza perfezione della mano e migliore agilità dello spirito. Aveva scelto i testi non fra le canzonette verzose, meliche, dai versi brevi, che col Chiabrera furono denominate anacreontiche, ma fra i madrigaletti erotici e corteggiatori che nel XVI secolo mescolarono agli endecasillabi il settenario e qualche più breve verso, e le quartine e le terzine: solo un tanto, l'ultimo, potrebb'essere classicisticamente anacreontico. Ma canzonette sembrano nella piana armonia, nell'arioslità, vivacità, lindura e grazia, nell'escluzione dell'intrecciato contrappunto. Un alto competente del Cinquecento, il compianto Castmiri, le giudicò così: «Risentono di tutto il brio della gioventù; hanno ancora qualche difettuccio scolastico, ma si affermano già bravamente».

Il primo libro di madrigali dedicato anch'esso a un mecenate cremonese, il conte Marco Verità, edito nell'87, scritto dunque a Cremona fra i diciotto e i vent'anni, supponiamo, differisce dai precedenti volumi, ed è già ricco nell'ispirazione che determina la tecnica. Emerge per la scioltezza e la delicatezza *Ch'ami la vita mia*; per la bellezza — sono, viene nella penna la grande parola, che vuol essere usata opportunamente — e per l'intensità del-

riposare della laboriosa composizione dell'*Orfeo*, 1607, e ricevere l'omaggio dell'Accademia degli Animosi che lo accolse socio e l'applaudì dopo l'esecuzione d'una sua scena, e anche soffrire per la morte dell'amatissima consorte, Claudia; per rifarsi del gran travaglio che fu l'*Arianna*, cui'era stremato, e si fermò dal 1608 al 1609; per cercare ospitalità, allorchè il duca Francesco lo licenziò, 1612. E forse vi passò qualche giorno, poco avanti la morte, avvenuta a Venezia, il 29 novembre 1643, quando ottenne dai Procuratori di San Marco una licenza per visitare, come annotò un cronista, «città della Lombardia da lui favorite e deslose di rimirarlo».

Non stupisce che Cremona l'abbia dimenticato fino al 1887, quando die' a una strada il suo nome. Nè si deve malignare. Il fioco raggio della scarsa cultura musicale in Italia sino a metà l'Ottocento non riusciva a illuminare nella coscienza del popolo le grandi persone dei secoli anteriori. Il moto culturale degli ultimi decenni va rendendo familiari gli spiriti e le forme anche del Sei, anche del Cinquecento. Il terzo centenario della morte di Monteverdi trascorre commovente di lui. Compiuta, grazie a Gianfrancesco Malipiero, l'edizione di *Tutte le opere*, rievocate or è poco a Roma, a Firenze, a Siena, le sue musiche che adesso l'Elar diffonde in parecchie udizioni, Cremona lo celebra oggi come devota riconoscenza, gli ricambia l'affetto e la gratia nelle opere.

A. Della Corte

Il più grande gorilla del mondo

Stoccolma, 5 giugno.

(M. V.). La più grossa specie di scimmia antropomorfa conosciuta, il gorilla, che alloggroreggia le dense giungle dell'Africa Centrale, è l'animale che forse meno di tutti sopporta la prigionia. In genere dopo appena due o tre anni di cattività, esso deperisce e muore. Negli Stati Uniti si contano 10 gorilla prigionieri e 15 in tutto il mondo. Il giardino zoologico di Tokio capita il più grande esemplare della specie: è un gigante che si chiama Mock, alto m. 1,90, pesante 225 chili e dotato di una forza spaventosa. Una volta in uno dei suoi rari, per fortuna, attacchi di collera, spezzò due grosse sbarre della gabbia, dopo averle torte come se fossero stale di cera; furono in quell'occasione necessari ben dodici uomini robusti per ridurlo all'impotenza e tre di essi riportarono gravissime ferite. Mock vive in un alloggio ben riscaldato e perennemente illuminato da luce artificiale, abbastanza ampio perchè egli possa ogni giorno fare un po' di moto. Gode di un cibo variato e preparato con cura, consistente in frutta ed erbaggi, uova, e d'inverno, anche carne. All'età di un anno Mock pesava 15 chili e ben 90 cinque anni dopo.

Angelo Zanelli commemorato all'Accademia d'Italia

Roma, 5 giugno.

Nel pomeriggio del 5 corrente la R. Accademia d'Italia ha tenuto nella sua sede la solenne commemorazione di Angelo Zanelli. Ha parlato l'accademico d'Italia Cipriano Efisio Oppo il quale ha tratteggiato un'ampia biografia dell'insigne scultore rievocandone i difficili e coraggiosi inizi, la tenacia degli studi e delle opere, analizzando le sue doti di carattere, la sua bontà e equilibratezza d'animo, le sue doti di maestro e organizzatore.

Nel chiudere la celebrazione l'accademico Oppo ha fatto voti che le principali opere dell'insigne artista scomparso delle quali è rimasto soltanto il gesso originale, vengano trasportate in qualche pinacoteca nazionale e alcune di esse tradotte in materia nobile restino a documentare meglio e in maniera duratura l'arte di questo insigne maestro.

Dopo il discorso commemorativo gli intervenuti hanno potuto ammirare in copia della «Vittoria» di Tolentino, opera monumentale dello Zanelli dono della sua famiglia alla R. Accademia d'Italia.

Alla solenne commemorazione erano presenti il rappresentante del Ministro Segretario del P.N.F., cons. naz. Cabella, componente del Direttorio Nazionale, il Ministro dell'Educazione Naz., Carlo Alberto Biggini, autorità e gerarchie romane nonchè rappresentanze degli istituti culturali di Brescia, di Salò e di S. Felice Monaco, oltre a numerosi accademici d'Italia.

LIBRERIA

FILIPPO SACCHI: «La prima donna». Ed. A. Mondadori; L. 20.

PIETRO ARETANDO: «Tutte le opere». vol. I. Ed. A. Mondadori; lire 175.

GALILEO GALILEI: «Scritti letterari». Ed. Felice Le Monnier; L. 35.

GIUSEPPE MAZZINI: «Note autobiografiche». Ed. Felice Le Monnier; L. 35.

LAURE DIDAMIATHOPE: «Rappresentazioni sacre, a cura di Vincenzo De Bartholomaeis, vol. 2°. L. ...

ENRICO NENCIONI: «Le più belle pagine». Ed. Garzanti; L. 2°.

G. TITTA ROSA: «Come una figura». Ed. Tumminelli; L. 25.

FRANCESCO FLORIA: «Taverna del Parmeo». Ed. Tumminelli; L. 20.

GIUSEPPE GIUSTINA: «Il balcone». Ed. Mondadori; L. 20.

MASSIMO BONTEMPELLI: «Storia del tempo». Ed. Mondadori; L. 20.

ANTONIO BALDINI: «Stagione 1930 Parigi-Ankara». Ed. Mondadori; L. 20.

JACOMONI: «La signora Fico». Ed. Bompiani; L. 20.

BENJAMIN CONSTANT: «Il Quaderno rosso». Ed. Bompiani; L. 12.

JOHN MILTON: «Sansone agonista». Ed. Bompiani; L. 12.

AZORIN: «Don Gaetano». Ed. Bompiani; L. 12.

GOETHE: «Le [illegible] elettive». Ed. Einaudi; L. 30.

ITA BARALDI: «Gli uomini non hanno pazienza». Ed. A. Mondadori; L. 20.

MARIO SILDATI: «L'amico prodigo». Ed. Rizzoli; L. 20.

NINO SAVARESE: «Cose d'Italia». Ed. Tumminelli; L. 2°.

ANNA BANTI: «Le monache di Monza». Ed. Tumminelli; L. 15.

ARNALDO FRATELLI: «Libera musica». Ed. Bompiani; L. 12.

IL CLIENTE: — Pollo: duecentocinquanta lire! Ma è una pazzia!... Come vi è venuta in mente di togliere la vita ad una bestia così preziosa!?...

— Io credo che senza il nostro capo reparto potremmo dormire bene in ufficio.
— Perchè, vi scroccia molto?
— No, ma russa.

— Allora, dottore, non c'è più alcuna speranza?
— Non vi posso rispondere se non so prima che cosa sperate.

(Disegni di Onorato).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 6 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 135

BOMBE SULL'INGHILTERRA

L'attacco aereo tedesco sulla città portuale di Eastbourne

Dieci apparecchi al minuto — La nuova tattica adottata dagli incursori — Immani distruzioni accertate dalla ricognizione

Stoccolma, 5 giugno.

Informazioni diramate dalla Agenzia ufficiosa tedesca comunicano che nella giornata di venerdì una formazione aerea germanica ha duramente colpito Eastbourne, città dell'Inghilterra della contea di Sussex (il *Portus Anderida* degli antichi Romani), oggi importante porto di mare con 78 mila abitanti e centro ferroviario e logistico di straordinaria importanza.

Incominciato alle ore 1 e terminato alle 2 del mattino, l'attacco venne eseguito da una massa di bombardieri seguiti e preceduti da una potente scorta di aeroplani *Focke Wulf 190*, l'ultima magnifica creazione dell'Arma aerea tedesca, il più veloce apparecchio da caccia e bombardamento insieme in quanto che può trasportare quasi una tonnellata di bombe.

Ecco come uno degli ufficiali aviatori che hanno preso parte al bombardamento descrive l'incursione:

« Il bombardamento fu eseguito da..... apparecchi, con un passaggio di dieci aeroplani per minuto, cioè uno ogni sei secondi. Alla velocità di crociera di cento metri al secondo, la distanza che separava ciascun apparecchio dall'altro era di [illegible] metri.

« Gli aeroplani partirono da basi diverse, quasi tutte molto lontane le une dalle altre; alcuni avevano come compito il lancio di bombe esplosive, altri di spezzoni incendiari. Tutti questi apparecchi, malgrado la differenza di velocità e i compiti diversi loro assegnati, dovevano arrivare o incontrarsi in una zona determinata. Pertanto da varie direzioni occorreva che le rapidissime accostate e i momenti rapentini di rotta fossero ordinati dai capi dei singoli stormi con l'approssimazione di un secondo, al fine di evitare collisioni. Eppure, malgrado le difficoltà estreme presentate dal meccanismo di queste operazioni, la nostra formazione, tutta intiera, al momento voluto, si trovò riunita con matematica esattezza in colonna d'attacco per gruppi e per sezioni. Da quel momento le ondate d'attacco non furono più modificate, e di sei secondi in sei secondi un apparecchio passò sul bersaglio prescelto.

« Per misura di sicurezza e insieme di efficacia nel lancio delle bombe, i nostri apparecchi giunsero sul porto di Eastbourne e sulla periferia industriale, ogni gruppo separato dal seguente per conservare la elasticità necessaria all'insieme della formazione.

« Le fasi dell'incursione furono le seguenti: per un periodo di due minuti esatti operarono con una ventina di bombardieri pesanti quadrimotori al di sopra di uno spazio talmente ristretto sullo specchio d'acqua, che a gran pena abbiamo potuto evitare pericolosissimi scontri. Dovevamo manovrare con estrema perizia e decisione per non urtarci gli uni contro gli altri, e soprattutto per non scoprirci alle salve della forte reazione contraerea del nemico.

« La caccia inglese s'è battuta con valore e in qualche momento con energia disperata; ma i nostri cacciatori l'hanno mantenuta quasi sempre agganciata impedendole di intralciare il lavoro dei bombardieri.

« L'artiglieria contraerea, che entrò subito funzionamento in azione tempestando il cielo di scoppi, era in principio estremamente intensa, ma si andò gradatamente indebolendo a dopo i primi venti minuti, accecati dal fumo, apparve chiaro che i cannoni sparavano sporadicamente e all'impazzata, col rischio di colpire anche i propri aviatori oltre che noi. Gli stessi proiettori non lavoravano più che isolatamente.

« Al di sotto di noi una visione infernale si offriva ai nostri occhi.

Il porto, costellato di bacini, di darsene, di moli, di docks, tutti irti di gru elettriche e meccaniche e di grandi impianti scorrevoli per l'imbarco e lo sbarco delle merci, non era più che un [illegible] di fiamme e di fumo giallo nauseabondo provocato probabilmente da qualche incendio di depositi di grassi o di cuoio.

Avevamo ricevuto l'ordine di contare gli incendi, ma dovemmo rinunciarvi perchè alla fine del bombardamento, era un solo incendio quello che avviluppava tutta la città. La sponda occidentale del porto era già in fiamme trenta minuti dopo l'inizio dell'attacco (la ricognizione fotografica ha documentato questa mattina che il bombardamento ha rotto le tubature dell'acqua e del gas, ha scoperchiato le fogne, ha schiantato le chiese e ha probabilmente interrotto tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Nell'«Alberto Dock» le quaranta *grue* elettriche degli impianti sono ridotte ad un informe [illegible] di ferraglia).

« Abbandonammo Eastbourne poco prima delle due del mattino. Malgrado che il fumo rendesse impossibile ogni osservazione, potemmo tuttavia distinguere che alcuni dei nostri *Focke Wulf* erano impegnati in duelli con cacciatori inglesi di cui parecchi vennero abbattuti ».

Berlino informa oggi che i famosi « lenti volanti », i velocissimi aeroplani di ricognizione e di controllo tedeschi, sono ritornati con numerose fotografie le quali mostrano come nove grandi stabilimenti della periferia, probabilmente raffinerie di oli minerali, sono stati distrutti, che il centro della città ha molto sofferto e che tutta la zona del porto è stata incendiata.

Mario Vanni

Fonogoniometristi intenti alla loro delicata opera di preannuncio dei velivoli nemici sulle coste della Sicilia

La lotta in Estremo Oriente

Vani tentativi americani per celare le perdite ad Attu

Tokio, 5 giugno.

Le dichiarazioni del governo nord-americano sulle perdite subite ad Attu sono una conferma del sistema da esso seguito per tentare di attenuarne la gravità. Infatti, il Ministero della marina statunitense aveva in un primo momento comunicato che il numero dei soldati nord-americani rimasti uccisi o feriti non superava i 600. Poi, questo numero era stato elevato a portato a 1.500 e si era, nello stesso tempo, affermato che i caduti nipponici erano 1.791. Era evidente lo scopo di far apparire, con questa menzogna, che le perdite giapponesi erano superiori a quelle statunitensi. Infatti, le perdite subite dagli statunitensi ad Attu, tra morti e feriti, ammontano a 5.000 uomini, come ha dichiarato il Quartier generale giapponese.

Sulla riva meridionale del fiume più di due Divisioni, le quali attaccavano i reparti della Armata [illegible]. Durante i combattimenti, svoltisi con grande accanimento, è stato in gran parte annientato il 16.o battaglione dell'Armata comunista.

Notizie di carattere ufficiale, provenienti dal Quartier generale delle truppe nipponiche, informano che durante le operazioni di rastrellamento eseguite nei mesi di aprile e maggio da unità nipponiche nella zona settentrionale della provincia di Kiangsu, i cinesi di Ciung King hanno abbandonato sul terreno 4870 soldati uccisi; altri 395 soldati nemici sono stati fatti prigionieri. Il bottino catturato include 9 mortai da trincea, 15 mitragliatrici pesanti, 75 leggere, 47 lancia bombe, 1320 fucili, 39 rivoltelle, 536 vecchi cannoni, 349 baionette, 3645 bombe a mano, 13 apparecchi telegrafici da campo e una ingente quantità di munizioni.

Secondo dispacci provenienti da Ciung King, aeroplani giapponesi hanno bombardato senza tregua, in questi ultimi giorni, le posizioni occupate dalle truppe cinesi sulla riva meridionale del fiume Yangtze. Nella mattinata del 3 giugno, una importante formazione aerea nipponica ha violentemente bombardato le posizioni cinesi di Meng Tsin.

IN CINA

Sanguinosi combattimenti fra comunisti e ciankaisekisti

Sciangai, 5 giugno.

Secondo notizie giunte alla *Central Press*, fra le truppe di Ciung King e le truppe comuniste cinesi è divampato un nuovo conflitto armato. Da parte comunista partecipa al conflitto la nuova 4.a Armata che si trova, dal mese di aprile, sulla riva meridionale del lago Yangtse nella provincia di Anhwi. Dal 12 aprile le truppe del governo di Ciung King [illegible] riuscite a concentrare

L'assistenza ai figli delle lavoratrici agricole

Roma, 5 giugno.

Per assicurare il ricovero e l'assistenza dei figli delle lavoratrici agricole durante le ore in cui queste sono al lavoro, il Partito, tramite i Fasci femminili d'intesa con le due Confederazioni dell'agricoltura, si è fatto promotore presso le aziende agricole dell'istituzione di asili nido e di asili infantili temporanei, i quali, mentre possono consentire alle madri di attendere con tranquillità al lavoro dei campi, mirano a sottrare i bambini ai pericoli cui andrebbero incontro qualora fossero lasciati incustoditi.

L'Opera Maternità e Infanzia, integrando e completando l'azione già da essa svolta in questo campo a mezzo delle proprie istituzioni, ha dato istruzioni ai suoi organi periferici perchè l'iniziativa venga concretamente appoggiata specialmente per quanto concerne il controllo igienico-sanitario dei locali, l'assidua sorveglianza dei bambini e lo svolgimento delle pratiche relative all'approvvigionamento dei generi alimentari necessari per una efficace azione assistenziale.

Disposizioni per le marche sulle tessere dei domestici

Roma, 5 giugno.

E' occorso di rilevare che non da tutti vengono apposte con la necessaria esattezza le marche di contributo sulle tessere di assicurazione sociale dei domestici e domestiche, specialmente dopo i recenti aumenti.

Ad evitare incertezze da parte degli interessati e conseguenti erronee richieste di marche, l'Istituto della previdenza sociale ritiene opportuno precisare che: nei comuni con più di cento mila abitanti per i domestici a servizio intero è ora dovuto il contributo settimanale di L. 7,20 (invece di 6,40 dovuto anteriormente al primo aprile 1943) e per quelli a mezzo servizio L. 5,45 (invece di 4,10); per le domestiche a servizio intero 3,90 invece di 3; per quelle a mezzo servizio 2,95 invece di 1,90. Nei comuni con meno di cento mila abitanti il nuovo contributo settimanale è di 5,45 invece di 4,10 per i domestici a servizio intero, e a mezzo servizio: e di L. 2,95 invece di 1,90 per le domestiche a servizio intero e mezzo.

In sostanza, alla marca da 5,40 si sostituisce quella da 7,20; a quella da 4,20 quella da 5,45; a quella da 3 quella di 3,90 e a quella da 1,90 quella da 2,95. E ciò per il fatto che l'aumento del 50 % sui detti contributi posti a carico esclusivo del datore di lavoro riguarda solo il contributo di assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e non quelli delle altre assicurazioni (tubercolosi, mutualità e maternità). E' da ricordare che ciascun mese devono essere applicate sulla tessera 4 o 5 marchette settimanali a seconda che il mese abbia 4 o 5 sabati.

Ubriaco si corica con la moglie di un altro

Venezia, 5 giugno.

Il panettiere Terenzio Scarpa, di 34 anni, entrato ieri notte nella propria camera da letto, e avvicinatosi al letto, al fioco lume della candela vide distesa accanto alla sua legittima metà, Angela Boccaccini di 32 anni, un uomo profondamente addormentato. Dopo qualche istante di più che spiegabile perplessità, lo Scarpa, fuori di sè, si scagliava a pugni stretti sul presunto rivale tempestandolo a più non posso di percosse. Destatasi di sorpresa la Boccaccini cadeva a sua volta nella più grande sorpresa. La donna non sapeva altro che ripetere di essere assolutamente incapace di spiegarsi l'accaduto. Solo l'intervento di alcuni vicini riuscivano a sedare il pulviscolo, mentre l'uomo veniva riconosciuto per il panettiere Cosimo Boscolo, di 40 anni, abitante nella stessa casa, in una stanza vicina.

Il Boscolo, tratto con la forza tutta fasciata al commissariato di polizia, ci rivelava ben presto per quello che era, e cioè, ubriaco fradicio, al punto da non sapere dare alcuna spiegazione dell'accaduto che diede però a sbornia smaltita. Rincasato ubriaco fradicio, egli aveva sbagliato uscio ed era andato a coricarsi nel letto della Boccaccini anzichè nel proprio!

E' morto il costruttore del canale di Panama

Madrid, 5 giugno.

Notizie da Washington recano che il costruttore del canale di Panama, John Stevens è deceduto all'età di 80 anni.

Nelle località climatiche

Costumi ed atteggiamenti intonati alla severità dell'ora

Per i contravventori è previsto l'arresto o l'ammenda

Roma, 5 giugno.

Per disposizioni superiori le autorità provinciali competenti sono autorizzate a emanare ordinanze con le quali viene assolutamente proibita ogni manifestazione contrastante con la severità del momento e tra l'altro il fare agire orchestrine, l'usare costumi balneari fuori delle spiagge e delle rive dei laghi e dei fiumi, l'indossare abiti succinti, il circolare delle donne sia a piedi sia in bicicletta con pantaloni sia lunghi che corti e degli uomini in mutandine o pantaloni corti, il tenere comunque contegno in pubblico che possa urtare contro la morale e la serietà.

Per i contravventori è previsto l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a lire duemila. Ciò perchè anche nelle località climatiche di cura e di villeggiatura, il tenore di vita sia improntato alla maggiore serietà.

Le incursioni aeree

Espulsione dal Partito dei funzionari che abbandonino il posto durante gli allarmi

Roma, 5 giugno.

Il Segretario del Partito ha diramato ai Federali, con circolare in data 20 maggio scorso, le seguenti disposizioni:

Considero tutti i funzionari civili — specialmente quelli delle zone soggette o offese nemica — combattenti in funzione di guerra. Pertanto ho deliberato di procedere all'immediata espulsione dai ranghi del Partito, per abbandono di posto di tutti coloro che vengono meno — in seguito ad offese aeree o ad altri fatti di guerra — alle loro funzioni.

Rapporto di Scorza ai dirigenti del G.U.F. di Roma

Roma, 5 giugno.

Il Segretario del Partito, alla presenza della medaglia d'oro Carlo Borsani, ha tenuto rapporto ai dirigenti del Guf di Roma. Presentategli le forze dal vicesegretario del Guf, il Segretario del Partito ha fissato i compiti degli universitari durante il periodo bellico, compiti che non devono essere soltanto in funzione della vittoria ma anche in funzione del dopo vittoria.

Poichè la guerra è un fatto determinante di civiltà, da essa scaturiscano tutti i valori essenziali che la gioventù deve alimentare con la volontà e con l'intelligenza per la garanzia della grandezza italiana. La baldanza e l'ardente spirito dei giovani devono far sì che tutti gli italiani, in questo conflitto che deciderà del diritto all'esistenza dell'Italia, agiscano e pensino con fermezza e con assoluta dedizione perchè la vittoria sia assicurata.

Il Segretario del Partito ha concluso affermando che la comunione di spirito e la effettiva collaborazione esistono veramente quando la gioventù pone tutte le energie e la sua stessa esuberanza a vantaggio dell'idea. Dopo il saluto al Duce, i fascisti universitari hanno attorniato il Segretario del Partito, che con loro ha cantato « Giovinezza » e l'inno goliardico.

Mietitrici e trebbiatrici potranno essere requisite per la prossima campagna

Roma, 5 giugno.

Un Decreto Ministeriale stabilisce che per i lavori di mietitura e di trebbiatura dei cereali dell'annata in corso, possono essere requisite in uso, là dove se ne ritenga la necessità, le macchine mietitrici, legatrici, coppie trebbianti e mistitrebbie che siano in possesso di privati, di enti, di società o di associazioni.

Chi sono le vittime del ristorante Fagiano

Roma, 5 giugno.

Le vittime per avere ingerito generi adulterati al ristorante « Fagiano » e precisamente fagiolini in scatola, sono state così identificate: il commerciante Carlo De Bernardi, nativo di Torino, proprietario del negozio « Stilografica » in via del Tritone; la studentessa Rosa Limone e la signora Teresa Compini, entrambe a Roma di passaggio; il capitano d'aviazione Giovanni Ferri; il commerciante di Catania Sebastiano Filosto. La sesta vittima è un capitano di Fanteria il quale è deceduto a Brindisi essendo partito per tale città subito dopo aver consumato il pasto al « Fagiano ».

Il direttore, il magazziniere e un'altra persona addetta al citato ristorante, sono state fermate dall'autorità giudiziaria in attesa dell'esito degli accertamenti in corso, i quali richiederanno probabilmente un certo tempo.

Audace furto in una tabaccheria

Trieste, 5 giugno.

Verso le 22,30 due individui, uno dei quali con una valigia, entrarono nella tabaccheria della signora Maria Maioncia, affollata di clienti. Mentre il primo rimaneva presso la porta, il secondo si avvicinava al banco e alla richiesta della venditrice Rosalia Castellani, ordinò un forte quantitativo di sigarette, francobolli e carte da lettere. La Castellani consegnò le merce e fece quindi il conto. Il cliente finse di controllare la somma della spesa, aggiungendo sulle quattrocento lire, e fu allora che si ebbe il colpo di scena. L'individuo rimasto fino a pochi istanti prima muto su un cassettone, visto che nella rivendita si trovavano solamente due persone, salì presso la porta, la chiuse ed estratta la rivoltella la puntò contro i presenti. L'altro, portatosi dietro il banco riempì la valigia e le tasche di altre sigarette e si impossessò del denaro della giornata. I due malviventi quindi, minacciando di sparare qualora fosse stato invocato aiuto, uscivano in strada dileguandosi. I furfanti hanno provocato un danno di ottomila lire.

Una formidabile bastonata

« Questo è il testamento del mio povero cane »

Milano, 5 giugno.

Seccato che le galline del vicino, il quarantaduenne Ilario Franzetti, si recavano nei suoi terreni, tale Lorenzo Vacchelli, di 40 anni, una sera, agguantate le galline del vicino, legava loro le zampe e le interrava fino al collo nei suoi terreni. Per tutta risposta il Franzetti catturò il cane del Vacchelli riservandogli lo stesso trattamento usato dal vicino alle sue galline. Accortosi del fatto, il Vacchelli liberò il cane preso che in fin di vita, e armatosi di un bastone, andò alla ricerca del Franzetti. Incontratolo, gli assestò una formidabile bastonata al capo provocandogli una grave ferita, dicendogli: « Questo è il testamento del mio povero cane, che difficilmente potrà ancora campare ». E' ora pendente una causa per percosse intentata dal Franzetti contro il Vacchelli.

DA ALESSANDRIA

Sono stati chiusi per dieci giorni ad Acqui l'albergo gestito da Angela Traversa. Il bar condotto a Nuvi Ligure da Paolo Perletti ed il caffè Romano di Acqui gestito da Biagio Cassola.

Sullo schermo: *Voglio essere amata*, di H. Braun.

E' Marina Rokk, che vuole essere amata; e subito ogni spettatrice capisce che ci riuscirà, quando e come vorrà. Se lo vedesse senz'altro, il film non arriverebbe più oltre: l'esistenza di una donna (o di una fanciulla, di cammediola) alluora ogni tanto in battuta felice, l'episodio distrutto o storpiato miserabilmente, quale, poichè in Rokk appare come una ballerina di rivista, della quale, ben si comprende, diventerà alla fine la sposa, o la diva, o la vedetta, scegliete voi fra queste allissime onorificenze; e pertanto di mettere agli archivi anche questo, che è il settimo film in sei giorni, bisognerà annotare che accanto alla Rokk è Victor Staal.

m. g.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (*Onde m.* 263,2 - 283,7 - 305,6 - 368,8 - 500,2. — Ore 8,15-8,45: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci — 12,15: Musica varia — 12,25: Canzoni di successo — 13,10: Orchestra classica diretta dal M.o Mennini — 17,15-17,35: Le canzoni preferite — 19,25: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Canzoni da film, orchestra diretta dal M.o Petralia — 20,50: Inni e canti della Patria in armi, orchestra e coro diretti dal M.o Gallino — 21,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o Morelli — 22 circa-23,30: Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini.

PROGRAMMA « B » (*Onde m.* 221,1 - 230,7 - 245,5 - 401,8 - 559,7). — Ore 13,10: Dischi di musica operistica — 13,30: Orchestra diretta dal M.o Barzizza — 20,30: «La principessa fantasia», un atto di H. Sudermann — 21: Trasmissione da Cremona. Concerto celebrativo nel terzo centenario della morte di Claudio Monteverdi — 21,50: Ugo d'Andrea: «Libri polizieschi, conversazione — 22: Orchestra diretta dal M.o Barzizza — 22,30: Valzer celebri — 23 circa-23,30: Musica varia.

Mentre di tutti i Comforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre, dopo brevissima violenta malattia s'è spento nella pace del Signore il

Comm. Lorenzo Valfino

Ne danno il tristissimo annuncio le figlie: **Cina**, con il marito **Giovanni Bartolozzi**; **Domenica**; **Maria Grazia**; **Albertina**; il fratello **Angelo**, con la consorte **Bianca Calcina**; la cognata **Enrica**, e parenti tutti.

La salma verrà fatta lunedì alle ore 17, partendo dall'abitazione di corso Costantino Nigra 38. Non farà mai benedizione a favore dell'ospedale civile di Cuorgnè. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pirea, 5-6-1943.

Il Collegio sindacale e il Personale della **Società Apolinea Autoservizi Canavesani** partecipano con profondo dolore la perdita del Comm. **Lorenzo Valfino** loro amministratore unico.

Ing. Carlo, Cav. e Uff. Fin. Ettore

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo un'opprimente giornata estiva..... Dopo un viaggio.....

un'abluzione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.

BAGNO ITALIA - in buste da lire 2,50 - solamente nelle principali Profumerie e Drogherie.

DITTA PRODOTTI G. B. Villafranca d'Asti

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dai correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ODERFLA
PIPA DI GRAN CLASSE

Mod. 38
Mod. quadrato
Prezzo L. 60

spedisce contro rimessa diretto invio di vaglia postale o bancario la casa grossista
Comm. ALFREDO FIORINI
Via Cappellari 3 F - MILANO

Disturbi urinari cronici di origine diuretica

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni [illegible] o strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Aut. Prefett. Milano, 7350, 1-6-41-XIX

Pillole **Foster** per i Reni

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOGIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-335
Asma - Reuma spasmodico
Neurastenismo - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis.
TORINO - Alb. Svizzera e Terminus
ogni giorno

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 1,50 % per ogni altra parola. Pubblicità a 2 % imposta cinerale

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

CORRISPONDENTE, dattilografo veloce, pratiche ogni macchine uffici, tedesco, scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11293

ESPERTO operatore attrezzatore ex. ottico ad importante industria grafica cede ufficio o reparto. Scrivere cassetta 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31787

MEZZADRO affittuale agricoltore/allevatore cerca subito ragazza 5. Martino 1943 per villa due giornate C. Ant. Torino. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35013

OPERATORE buoni parabili semi abituati cinematografici cerca operatore capo reparto, libero subito. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35023

QUARANTENNE corrispondente da casalinga, con cauzione. Scrivere cassetta 293 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35010

QUINDICENNE corrispondente ufficio di magazzino o ufficio, periodo vacanze. Via Cagna, Stellone 11, Torino. [illegible]

SIGNORINA presenza ufficio telefonata, compresa o lavori leggeri. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35011

SIGNORINA sedicenne terza media offresi per piccolo impiego. Scrivere cassetta 290 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35051

TECNICO serbato. Disponibile subito, accomunerebbe direzione importante azienda agricola. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

UNIVERSITARIO ampia cultura letteraria fabbisogno legale impiegherebbesi qualunque. Scrivere cassetta 272 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35008

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

ABILISSIMA maglierista rettilineo offresi subito. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

AUTISTA 20 liberi pregasi famiglia media pratica agglustatore motorista, disposto qualunque, cooperebbesi nella ditta, scrivere pulitrice corso Italia 121, Torino.

CAMERIERA offresi ristorante o mensa o casa signorile a giornata. Scrivere cassetta 236 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34787

COMMESSA giovane, volenterosa, pratica, per [illegible] cerca subito. Scrivere cassetta 262 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35067

FATTORINO, compagnone, referenze, ufficio. Scrivere Piccoli, via Priocca 9, Torino. 35061

MOTORISTA benzina nafta differenziali cambi, pratico preferibile richiede, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere dettagliando cassetta 175 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27907

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 2,50 p. par.*

GEROSAMI piazzisti unire sessi zona tutti prodotto per lavori fotografici affini in vero facile guadagno. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

GEROSAMI piazzista intraprendente alimentari desiderato per articolo largo consumo. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35005

OPERATORE buoni parabili semi abituati cinematografici cerca operatore capo reparto, libero subito. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35023

PIAZZISTI introdotti dettaglio prodotti alimentari città campagne previsto Torino Unico Assia cerasai; società, referenze. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34961

RAPPRESENTANTE articoli forte richiesta cerca serio ditta agente rappresentante Italia settentrionale, ottima provvigione, massime referenze, cauzione adeguata complessivo. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

RAPPRESENTANTE primaria fabbrica articoli cuoio intraprendente Toscana Emilia produrrebbe zona lavoro, assumerebbe anche Casa affini. Scrivere cassetta 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 4 per parola

GIOVANE carina distinta, sperasse ben reale, ufficiale aiutivo anche [illegible]. Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34016

IMPIEGATO quarantatre, signore, solo, 20.000 annue, alto, distinto, sperasse fanciulla distinta, sola, cara, semplice, anche vedova senza figli. Scrivere cassetta 197 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35015

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dai correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

CALVI ricuperatore(i) [illegible] senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO dopo il RISULTATO. Da tutte esperimentate, non pericolosi, mai vendesi. « KINOL »
ROMA - Via Frattini - ROMA

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOGIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-335
Asma - Reuma spasmodico
Neurastenismo - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis.
TORINO - Alb. Svizzera e Terminus
ogni giorno

QUARANTENNE presenza, presidente compagnia terzogi cuor arredata conoscenze scopo matrimonio buona bella sana signorina 20-27 cuore pressimilmente provinciale. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27855

SIGNORINA distinta, possidente beni immobili conoscerebbe scopo matrimonio 35 distinto, ottima posizione. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11293

SIGNORINA Pinerolo, bionda 2 anni, distinta, bella presenza, buona, sana, impiego stabilizzo, conoscerebbe distinto, possidente, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14716

TRENTENNE bionda, dote, eredità, conoscerebbe distinto, preferibilmente dopolavorista, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14714

VEDOVA giovane professionista ragioniere distinta ferita di guerra bisognerà essere, Alba bella presenza morale/civile. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35023

VENTISEIENNE conoscerebbe scopo matrimonio, signorina colta piacente attraente, scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35010

VENTUNENNE conoscerebbe scopo matrimonio, signorina colta piacente attraente, scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35010

VIDUO alto distinto vedovo con bimbo, ottimo impiego, discreto reddito, piccola proprietà, conoscerebbe signorina o vedova, sana, distinta, attuale casa, condizioni adeguate, serietà direttasse, evitansi anonimi, scrivere cassetta 190 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35051

19) ANNUNZI VARI
L. 4 per parola

VENDESI pellicola tipo semidoppio diluvio stato. Telefonare mattino 50-874.

VENDO carrozzella per invalido. Rivolgersi Corso Siccardi 34, pomeriggio.

VENDO macchina cucire Singer risiede martelli, bottoni, Castelvillano 13.

VENDO macchina rimagliatrice come quasi nuova, Victoria Carraglio, v. Villafranca 62 Torino. 27921

VENDONSI 15 tavolini marmo e ferro, specchio grande. Tel. 45-745. 27903

VENDO radio 5-6 valvole, Corso Grosseto 175, scala 2, Alasia. 35015

ABBANDONATE altre ricerche, vendesi pezzi musicali medri cervi cedi, pubblicità, rivestimenti, servizio magia, portafogli, cuoio, cavalli, automezzi, rubinetti, all'ingrosso solo al negozio, Vigliani, via Lagrange 16b. Visitatori nel vostro interesse. 7927

ANTIMOSCHE: trovi desiderati. Telefonate 41-547, Gioffi, via Francesco Agli 31. 11278

ANTIQUARIO Bellissimo in Pinerolo, Chiesa d. arredamenti, quadri, autentici, enciclopedie [illegible]

CERCO cuscinetto energia 220. Benevello, Nizza 13. 35032

CUCCIOLO tipo o San Bernardo, massimo cinque mesi cercasi. Nicola, Cristoforo Colombo 33, Moncalieri. 34971

GRIGLIATE in ghisa modelli doppio riscaldamento 950 1080. Bricco, Ufficio Emanuele 86, cortile. 27903

INDUSTRIA acquista cedesi stabilimento ondulati operai unico a piatto. Scrivere cassetta 300 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34955

LIQUIDAS corsi apparecchio. Chiesa, Schiavazzi 6. 1491

MACCHINE idraulica verde petrolio. Rivolgersi Galiano, San Anselmo, 1.

RADIO riparazioni modifiche qualsiasi valvole. Radio Demar, via Vagnone 17, telefono 76-985. 30675

SCRITTURA americana corsi per ufficio corrispondenza, tecnici. Telef. 45-148 orelle festivi. 34999

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ANTIC, SPORTIVI - *L. 4 per par.*

FURGONCINO perfetto acquisto or utilizzi stato perfetto, due quintali. Orioli, via Nizza 149 bis. 11312

KAPIONE. Garagisti applicazioni riparazioni modifiche. Rivolgete Napione, trasferito Lurie Bazzani 32. 27901

PROPRIETARIO cambio perfetto q.